LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA

« LA LOTTA » — QUINDICINALE POLITICO — ANNO LXXXVIII — 13 GENNAIO 1977 N. 1 — UNA COPIA L. 150

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti ma dalla cattiva organizzazione della società, dalla « proprietà privata »; perciò noi predichiamo non l'odio alle persone ne alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la « proprietà collettiva ».

Andrea Costa

Lotte concrete per l'alternativa

— Di Loris Fortuna —

Il sociologo Alberoni in un suo acuto saggio pubblicato recentemente dal Corriere della Sera ha analizzato le ragioni del drastico cambiamento del linguaggio politico dal 1968 ad oggi: è ovvio che il cambiamento del linguaggio è dovuto al mutamento radicale di situazioni politiche in questi 9 anni.

Allora nel pieno della contestazione studentesca e giovanile, nel formarsi del nuovo clima sindacale propiziato dall'autunno caldo, allora nei primi anni del centro-sinistra, il linguaggio era tutto ideologizzato, con grandi proposte generali, tutto era « politico », l'immaginazione se non era « al potere » era però largamente utilizzata come il sostenuto specifico dell'odioso reale.

Oggi le teorizzazioni, il frasario ideologizzato, le grandi idee, hanno lasciato il campo, a rette analisi economiche, le battaglie per la « nuova società », cedono a due dissertazioni sulla riduzione del costo del lavoro per unità di prodotto.

Il disastro della nostra economia incombe su tutti: primum vivere de inde philosophari.

Le grandi contrapposizioni di principio perciò stanno impallidendo per far posto ai grandi « compromessi » sulle cose.

Per questo, partita con grandi scintille e con notevole durezza (tanto da provocare in buona parte la chiusura anticipata della scorsa legislatura) la battaglia sull'aborto sta ora invece stiracchiandosi alla Camera senza mobilitazioni e senza fragore.

Pare che, soprattutto i due maggiori partiti, vogliano chiudere al più presto, senza lasciarsi impigliare in polemiche fastidiose, questo capitolo contestativo, ultimo relitto della grande stagione delle imponenti contrapposizioni fra due culture.

Eppure la crescita a sinistra, impetuosa e tumultuosa, della società italiana, è stata in parte notevole, propiziata e favorita dalle grandi lotte per i diritti civili iniziate e condotte all'inizio, soprattutto dai socialisti, proprio nel periodo della difficile collaborazione governativa con la DC. (La presentazione della legge sul divorzio è del 1964).

Salvo l'appoggio dei radicali e delle leghe laiche, i socialisti non ebbero aiuti rilevanti a sinistra, nei duri inizi, nè da parte dei comunisti nè, sucessivamente, dei gruppi di estrema sinistra che consideravano i diritti civili, roba da intellettuali piccolo-borghesi.

Poi l'azione di rottura ha dimostrato una robusta presa popolare e tutta la sinistra e importanti nuclei di cattolici hanno sostenuto a fondo la lotta fino al referendum del 13 Maggio del 1974.

Il crollo visibile dell'egemonia politico-culturale della DC è partito proprio da lì: dal referendum sul divorzio.

Ed è cresciuta da allora in modo imprevedibile la febbre di cambiare: la DC poteva essere battuta, un'alternativa democratica era dunque possibile in Italia.

Che i più conseguenti sostenitori delle battaglie dei diritti civili, della liberazione della donna, i socialisti non abbiano ottenuto — nella avanzata generale a sinistra — risultati consistenti e che anzi veri successi li abbiano riportati i comunisti che fino all'ultimo il referendum non lo volevano, preferendo un accordo con la DC, non contraddice affatto quanto andiamo sostenendo e cioè che **la sinistra aumenta se combatte conseguentemente le lotte per i diritti civili e di libertà.**

Semmai c'è da dire che l'esperienza del centro-sinistra aveva gettato sul PSI un'ombra di incredibilità sulla pur esistente genegrale autonomia dalla Democrazia Crisitana: questo è lo scotto che si è pagato.

Si è votato per il velleitario « sorpasso » puntando tutte le carte su un robusto cavallo comunista invece di sostenere l'intero arco delle forze della sinstra: il sorpasso isolato non c'è stato e non poteva esserci.

Oggi il 10% dei socialisti non è sufficiente per consentire al PSI azioni di avanguardia nel campo fondamentale delle lotte di libertà come nella scorsa legislatura: possiamo « tenere il punto », come stiamo facendo sull'aborto e su altro, ma non è facile scuotere una situazione compromissoria fortemente segnata dal 72% dei voti.

D'altra parte **senza una forte ripresa delle lotte per la libertà e i diritti dei giovani, dell'anziano, del dolente mondo degli handicappati, soprattutto per la liberazione della donna, non è pensabile un progetto globale per l'alternativa all'attuale regime di potere democristiano.**

Questo è il nodo che abbiamo di fronte come socialisti: dovremo studiare a fondo i metodi per una forte ripresa della nostra iniziativa politica autonoma nell'ambito della sinistra e del movimento di classe.

COGNETEX: QUALE IMPEGNO PER GLI ENTI LOCALI?

Gli avvenimenti più recenti relativi alla questione dell'Egam, e quindi della Cognetex per quello che ci riguarda da vicino, hano mostrato — sia pure in termini diversi rispetto al passato — il prevalere ancora una volta dei vecchi metodi di soluzione dei problemi. Ancora una volta il Parlamento è stato posto di fronte alla scelta fra il caos immediato, con i fallimenti, la disoccupazione, il crollo delle strutture, e l'intervento di emergenza con l'impegno a riconsiderare entro un lasso di tempo più o meno lungo, soluzioni globali. Proprio per questo si rende necessario che gli impegni siano rispettati, e l'unica arma efficace resta la mobilitazione e la lotta a tutti i livelli in appoggio alle forze politiche che credono in un diverso ruolo delle PPPS e che si battono per un riordino produttivo delle stesse. In questo senso ci sembra che le settimane che ci separano dalla scadenza indicata dal Governo per il riordino del settore vadano impegnate adeguatamente a tutti i livelli. La crisi economica a partire dai suoi aspetti particolari, deve trovare soluzioni che muovano dall'impegno unitario di tutte le forze nella concretezza dei problemi e nella chiarezza degli sbocchi. Scriviamo questo perchè a noi pare di avvertire, attorno a questa vicenda, un senso di lentezza non molto chiaro per quel che concerne impegni più concreti che gli Enti Locali Comunali, Comprensorio, Regione, potrebbero e a nostro avviso dovrebbero assumere. Anche se non è lecito fare processi alle intenzioni, si può però tentare di dare alcune spiegazioni e formulare qualche ipotesi. Probabilmente esiste la consapevolezza, latente, che l'unità delle forze politiche, raggiunta in sede di espressione di solidarietà, non reggerebbe invece ad un confornto più profondo, serrato, propositivo, nella concretezza del problema: è questa una preoccupazione valida, ma non deve comportare immobilismo. Lo stesso incontro fra consiglieri di amministrazione dell'azienda e forze politiche e giunta comunale tarda a venire malgrado ci sia dato questo impegno da oltre un mese. Questo dato non è confortante anche perchè ci vede inadempienti come Giunta e come forze politiche — rispetto ad un impegno assunto nei confronti dei lavoratori e della città.

D'altra parte esiste la necessità di dar vita ad una forma di impegno specifico che riesca a portare un reale contributo approfondito e documentato, alla soluzione della gestione Cognetex e che conquisti uno spazio all'Ente Locale di adeguata partecipazione ai momenti decisionali. Per porre un esempio banale ma significativo: esiste, tra le altre cose, l'impegno della Giunta a portare un suo contributo alla conferenza di produzione; ma per quel che ne sappiamo nessuno degli uffici del Comune che potrebbe essere investito di un momento di riflessione sul problema è stato a tutt'oggi interessato. E' lecito chiedersi allora se questo contributo potrà andare oltre il consueto saluto, oppure se contributo sarà nel vero senso del termine, da quale cilindro salterà fuori e di quale prestigiatore. Non si vorrebbe che a far le spese di questo stato di cose fossero proprio quelli che già hano fremuto perchè si giungesse a impegni di maggiore livello qualitativo.

E comunque per quel che ci riguarda riaffermiamo la nostra posizione: creare, dar vita a livello comunale o comprensoriale ad una Commissione di lavoro specifico, la cui strumentalizzazione tecnica può essere fornita dagli appositi enti regionali tipo ERVET, SOPROMER ecc. che possa pervenire specifici contributi corrispondenti o impegni precisi. Non si tratta certo di una posizione velleitaria e innovativa, ma della consapevolezza politica che nel pros-

(Continua in 2.a pag.)

ESEMPLARITÀ

Entro breve tempo dovrebbero essere sorteggiati i nomi di un gruppetto di cittadini, per i quali, a causa della loro professione, esiste non infondato sospetto di evasione fiscale; le loro entrate e le loro uscite saranno minuziosamente esaminate e confrontate con la dichiarazione dei redditi a suo tempo presentata: chi non risulterà in regola coi suoi obblighi di contribuente, subirà, si dice, « esemplari » punizioni.

A tal proposito, per il vero, non sono pochi gli increduli ed i dubbiosi, i quali, per amara esperienza, sanno bene che in Italia di « esemplare » c'è solo l'inettitudine e la fraudolenza di una classe dirigente che si è preoccupata e si preoccupa solamente di mettere a sacco il Bel Paese, a cominciare dalla sua capitale, per oltre un quarto privato possesso della Santa (?) Sede. Se si pensa che in una penisola come la nostra, naturaliter minacciata da alluvioni, frane, smottamenti e guai tellurici vari, si spendono per la difesa preventiva del suolo lire otto (diconsi otto) per abitante, contro le 800 dei paesi nord-europei, le 400 della Germania Occidentale, le 250 della Francia, le 70 della Grecia che è la Grecia, si comprende facilmente la esemplarità tutta negativa della classe dirigente d.c. Non sono, pertanto, da biasimare coloro che temono che nel sorteggio fiscale di cui sopra di « esemplare » finisca per esserci solamente... la bolla di sapone: mica per niente siamo il paese dei Giuffré, dei Sindona, dei Crociani, degli Aloisi, tutte care persone, timorate di Dio, introdotte in Vaticano o nei suoi paraggi (per difendere il carattere « sacro » dell'Urbe?), dall'espatrio facile e dalla benedizione pronta.

Se si volessero far le cose « esemplarmente » sul serio, a parte il sorteggio, si dovrebbe sottoporre ad attento esame la posizione fiscale di taluni personaggi, per i quali la pubblica disistima è assicurata da più di un motivo di legittima suspicione. Eugenio Scalfari proponeva al Ministro delle Finanze di aprire d'ufficio un'indagine contro i ben noti Cefis Eugenio e Einaudi Mario, sicuri dilapidatori di pubbliche risorse e probabili accumulatori di private fortune. Sappiamo benissimo che Scalfari è un antipatico guastafeste (ha perfino irriso il bacio della sacra pantofola da parte del sindaco di Roma!), che si diverte a dare consigli provocatorii; una volta tanto, tuttavia, gli si potrebbe dar retta. Se gli inquisiti risultassero colpevoli, si potrebbe avere un caso di punizione veramente « esemplare »; se invece (tutto può essere) risultassero innocenti, assisteremmo alla « esemplare » soddisfazione della DC, che si vedrebbe assicurato per molto tempo ancora il controllo di alcune fra le sue più care mangiatoie. Di capacità, ovviamente, esemplare!

aristarco

P.S.I.: nuovo esecutivo provinciale

Eletto lunedì scorso l'esecutivo provinciale del P.S.I. che risulta composto dai seguenti compagni: Babbini Paolo - Segretario, Bedeschi Paolo, Santi Renato, Gallerani Gianpaolo, Ecchia Franco, Querzola Romano, Caselli Eraldo, Melloni Ferruccio, Corsini Mario, Piro Franco e De Angelis Giancarlo.

Furgoni SAVIEM SG2.
Andate sul solido.

Concessionaria SI. CA. M
per IMOLA e FAENZA

IMOLA
Sede comm.le e P.R.: Via della Resistenza 22-24 a - Tel. 29640
Sede assistenziale: Via Buozzi, 5 - Tel. 22007

Robusti come camion, confortevoli come berline, si guidano anche con patente B.
Campioni di praticità: versioni fino a 13,6 mc. di volume, piano di carico a soli 65 cm. da terra, portata fino a 18 quintali. Economia di consumi: bastano 11 litri di gasolio ogni 100 Km. (CUNA).
Motore Diesel 76 CV con soluzioni tecniche avanzate.
Provateli su strada dalla vostra Concessionaria SAVIEM.

Veicoli
industriali
Renault

DA CASALECCHIO DI RENO

In ricordo di Andrea Costa

Imola, 19 Gennaio 1910.
Ero un ragazzo.
E' morto Andrea Costa.
E' morto l'Apostolo del Socialismo italiano.
La feroce notizia si sparse in un baleno in tutta Italia.
Tutti i cittadini imolesi (avversari compresi) ne parlavano e molti piangevano l'irreparabile perdita.
Ricordo che la Camera ardente, allestita nella residenza municipale, fu pellegrinaggio di migliaia e migliaia di cittadini che commossi dal dolore, non sapevano trattenere le lacrime.
I compagni imolesi (e fra essi il mio carissimo babbo Francesco), a turno, erano adibiti al servizio d'onore e per la veglia.
Salii anch'io lo scalone del Municipio per rendere l'estremo omaggio alla salma del grande Maestro.
I funerali — imponentissimi e grandiosi — si svolsero in forma solenne.
Da ogni parte d'Italia e dall'Estero convennero a Imola migliaia e migliaia di persone che seguirono in silenzio il feretro — seguito da centinaia e centinaia di bandiere ed i labari abbrunati.
A bocca aperta e con lo sguardo fisso guardavo e pensavo.
In seguito, noi giovani socialisti, vendevamo — durante le solenni rievocazioni del Grande Maestro — cartoline con il ritratto di Andrea Costa, nonchè la foto dell'urna cineraria collocata nel Famedio comunale al Piratello di Imola.

EDOARDO LORETI FU FRANCESCO

Questa toccante testimonianza di quello che fu per i Compagni Socialisti la scomparsa di Andrea Costa l'abbiamo ascoltata dalla viva voce del Compagno Loreti.

Egli ci ha anche esortato a proseguire nella via indicata dal Maestro; non perchè egli dubitasse di noi, ma perchè a qualcuno fa comodo dubitare. Abbiamo rincuorato il Compagno: LA LOTTA non è solo la testata del giornale, ma il metodo di vita che chi sta attorno al giornale conduce. Non per questo dimenticheremo le commemorazioni e le cartoline.

Vertenza Benati

Occupazione, investimenti, decentramento produttivo nel quadro del riconoscimento del «Gruppo» i punti qualificanti

La presenza di una « piattaforma di gruppo » nelle aziende Benati S.p.A., Ben S.p.A., Mater S.p.A., Pemi S.p.A., Hitroben S.p.A., Mondien S.p.A., corrisponde indubbiamente ad un salto di qualità del sindacato nella direzione di un maggior controllo operaio sui problemi relativi al decentramento produttivo, agli investimenti, oltre che coerentemente perseguire quel disegno di equalitarismo che costituisce il patrimonio più valido acquisito dal sindacato negli ultimi anni.

A partire dal riconoscimento del « gruppo », che significa tornare ad unire i lavoratori nella richiesta della parità normativa e salariale battendo il disagio di divisione operata dal padrone dando vita a più aziende e decentrando alcune lavorazioni, per giungere a discutere e controllare uniformemente sul problema degli invistimenti, dell'ambiente, del decentramento produttivo, la vertenza aperta dalla FLM ha interesse notevole per l'intero movimento operaio a livello imolese: molto opportuna è stata dunque anche l'iniziativa da chiedere un confronto con le forze politiche sul problema della piattaforma e dei suoi contenuti qualificanti in un momento in cui sulle vertenze aziendali si tende, da parte di alcune forze, a far nascere perplessità e dubbi.

Ci preme riaffermare, per quel che ci riguarda, che l'importanza della linea corretta e produttiva da parte del sindacato sui problemi dell'occupazione, degli investimenti, della riconversione e della ristrutturazione può trovare un suo modo di essere concreto solo attraverso un idoneo spiegamento di vertenze aziendali.

Il giorno 10 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

ALFREDO DALL'OLIO

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio, la moglie, il figlio, la nuora, i nipoti e parenti tutti.

Un doveroso ringraziamento a quanti sono stati loro vicini e hanno onorato con la presenza e opere buone la memoria del loro caro.

cefla

Anche al nuovo coop

una nuova realizzazione al servizio della cooperazione

ABBIAMO REALIZZATO:

ATTREZZATURE REFRIGERATE
SCAFFALATURE PER
BANCHI CASSA AUTOMATIZZATI

40026 IMOLA (Bologna)
Via Selice 102 - Tel. 26540

Cognetex: Quale impegno

simi mesi tutta una serie di decisioni che si dovranno prendere, nel campo della politica economica, dovranno trovare un ambito di partecipazione molto largo, più largo certamente di quello che è stato in passato. Occorre fin da ora preparare le condizioni perchè questo ampiamento partecipativo non sia improvvisato.

E non vorremmo che l'ipotesi di non dare più vita al Consiglio di Amministrazione per singola azienda nel settore della PPSS, giocasse un ruolo frenante nell'interesse di alcune forze.

Si potrà dire che la materia non è di competenza degli Enti Locali che essi non hanno strumenti idonei: può essere vero sul piano burocratico, è falso su quello politico. E' abdicazione di responsabilità e rinuncia alla lotta per fare dell'Ente Locale una reale autonomia che esprima la capacità di intervento della gente sui problemi, pensando anche certe strettoie burocratiche. Per quanto ci riguarda siamo disponibili anzi abbiamo la pretesa di essere promotori, perchè su questa strada si marci.

ARTIGIANATO

Pensioni dal 1° gennaio 1977

E' dai primi mesi del 1975 che la CNA ha indicato agli artigiani i danni che si sarebbero gradatamente prodotti in seguito alla applicazione della legge 3 Giugno 1975, n. 160.

Tale legge che per alcune categorie ha rappresentato un effettivo miglioramento delle prestazioni ed un avvio ad un regime di sicurezza sociale ha significato invece per i lavoratori autonomi un aggravio dell'onere contributivo e un sostanziale mantenimento a livelli scadenti delle prestazioni.

Alle prime impressioni negative destate dai meccanismi introdotti dalla legge, ha corrisposto una realtà ancora più amara.

I contributi sono aumentati e continueranno ad aumentare in conseguenza dell'aumento del costo della vita e le pensioni che hanno registrato una momentanea parificazione dei minimi torneranno a differenziarsi rispetto a quelle degli altri lavoratori.

Il pericolo più immediato per i pensionati artigiani, appare, in questo moment,o la diversificazione dei minimi di pensione con i lavoratori autonomi che tornerà ad operare dal 1.o Gennaio 1977.

Questo evento che ormai appare ineliminabile data la ristrettezza dei tempi significa indubbiamente un arretramento per i pensionati e i lavoratori autonomi verso la conquista di una prestazione previdenziale più decorosa. Occorre pertanto che tutte le categorie dei lavoratori autonomi e non soltanto i pensionati ma anche le unità attive, si battono per una radicale riforma del sistema previdenziale.

Ciò ovviamente deve avvenire in stretto collegamento con l'azione che attualmente il movimento democratico dai lavoratori sta conducendo per realizzare condizioni di vita più civili e più eque per tutti i cittadini.

Pur non essendo ancora pubblicato il Decreto ministeriale sull'aumento delle pensioni e quello sull'aumento della contribuzione per le gestioni autonome coltivatori diretti, artigiani e commercianti, abbiamo ritenuto opportuno segnalare quali saranno, stando agli indici Istat, gli aumenti dele pensioni e delle contribuzioni dal 1.o gennaio 1977.

La variazione del costo della vita tra il 1.o luglio 1975 e il 30 giugno 1976 ha segnato un + 13,9 per cento mentre i livelli salariali hanno segnato, per lo stesso periodo un aumento di circa il 5 per cento. Da questi due elementi saranno determinati gli aumenti delle pensioni dal 1.o gennaio 1977.

L'aumento dei minimi, però, non sarà uguale per tutti. Si riaprirà la forbice tra le pensioni dei lavoratori dipendenti e quelle dei lavoratori autonomi. La differenza riguarderà non solo le pensioni al minimo ma anche quelle superiori al minimo.

PENSIONI MINIME

Lavoratori autonomi (Coltivatori diretti,,artigiani, commercianti): aumento del 13,9% (solo adeguamento del costo dela vita: art. 2, comma 5 legge 3 giugno 1975, n. 160) minimo 1976 L. 66.950 + 13,9 = L. 9.306 totale L. 76.256 arrotondata a L. 76.250.

PENSIONI SUPERIORI AL MINIMO

Lavoratori autonomi: Quota del 13,9% (aumento del costo della vita per il periodo Agosto 1975-Luglio 1976). Le pensioni dei lavoratori autonomi superiori al minimo anche se derivanti dal contribuzione mista (lavoro dipendente + autonomo) avranno diritto al solo aumento del 13,9%.

PUBBLICITA'

Aperto ad Imola un centro elettronico Melchioni

In questi giorni, nella nostra città, è stato aperto dalla Ditta L.A.E. un centro di vendita di componenti elettronici, ricambi Radio e TV e materiale per telecomunicazioni per l'industria, il commercio e l' hobbista.

Questo centro è concessionario esclusivista della Organizzazione Melchioni, che conta, nel nostro paese oltre cento altri punti di vendita similari, gli ormai conosciuti C.E.M. (Centro Elettronico Melchioni).

La Ditta L.A.E. è stata creata nel 1975 da tecnici specializzati come laboratorio per la riparazione di radio, autoradio, registratori, complessi HI-FI ed altro, con il proposito di dare alla nostra città ed a tutto il comprensorio una valida assistenza tecnica. Ora, attraverso questo nuovo centro, è in grado di fornire una vastissima gamma di componenti elettronici e, importante, la famosa linea dei prodotti TOA che comprende gli Amplificatori, le colonne acustiche, gli altoparlanti, i microfoni, le trombe ed altro.

Anche gli hobbisti troveranno una interessante serie di Scatole di montaggio che li metteranno in condizione di autocostruire apparati elettronici di ogni genere.

Radioamatori e CB avranno così un punto di riferimento per le loro necessità e potranno acquistare gl'insuperabili Zodiac o i più economici, ma sempre ottimi, Handic.

Nel C.E.M. imolese non mancano i complessi HI-FI di alto livello come i modelli Yamaha, gli eccezionali Toshiba e i non meno famosi Soundesign a prezzi veramente imbattibili.

A proposito dei prezzi, vale certamente la pena di interpellare il nuovo centro C.E.M. di Imola e si rimarrà sorpresi per la convenienza.

Il Centro Elettronico Melchioni di Imola si trova in Via del Lavoro al numero 59, mentre il laboratorio L.A.E. di assistenza tecnica rimane sempre in Via del Lavoro, al numero 65.

Leggete e diffondete

Avanti!

Macabra esultanza

A proposito de « Il trionfo Italiano in Cile » a « IL NUOVO DIARIO - SETTIMANALE CATTOLICO » pensano « ...che siano ora contenti anche... gli extraparlamentari di sinistra, il P.C.I., il P.S.I. ».

Intendiamo rompere il silenzio con cui è stata accolta questa infame provocazione replicando con questa poesia di Victor Jara a cui, giova ricordarlo al DIARIO, i sicari di Pinochet hanno tagliato le mani, prima di assassinarlo, perché aveva osato opporsi al fascismo imbracciando come arma la Sua... chitarra.

Una chiosa solamente: se la « gioia » di una vittoria sportiva è sufficiente a far dimenticare a questo « Settimanale Cattolico » il quotidiano sacrificio dei Patrioti Democratici Cileni (ma Cristo non era dalla parte dei poveri, degli emarginati, degli oppressi, dei perseguitati?) non sa di ipocrisia la battaglia a difesa della vita degli ...italici feti?

Io domando ai presenti
se non si sono mai messi a pensare
che questa terra è nostra
e non di quello che ha di più.
Io domando se sulla terra
nessuno ha mai pensato
che se le mani sono nostre
è nostro quello che ci danno.
Abbattiamo le barbarie!
Perché la terra è nostra,
è tua e di quell'altro,
di Pedro e Maria,
di Juan e José!
Se disturbo col mio canto
qualcuno che non
vuole sentire,
vi assicuro che è un « yankee »
o un padrone di
questo paese.

Victor Jara

Nell'anniversario della morte di MADDALENA VESPIGNANI in Galassi, il marito la ricorda con immutato affetto.

LAUREA

Il compagno carissimo Augusto Fanti ha conseguito nei giorni scorsi la laurea in filosofia, discutendo con il chiarissimo professore Enrico Garulli il tema: « Recenti contributi al dibattito di Scienza e Politica »

Al neo dottore, fervido collaboratore del nostro giornale, formuliamo i più vivi auguri di una brillante carriera.

Tu devi consumare!

La « presunta » morte o meglio la riverniciata di Carosello, ha riaperto i dibattiti sulla validità dei messaggi pubblicitari e sul modo con cui questi devono essere presentati al pubblico.

Ormai è noto come da parecchio tempo la pubblicità abbia perso ogni velleità informativa e sia diventata sempre di più un fatto di pura violenza.

Oggi vige la legge del più forte, rielaborazione di quella della giungla, che fa vendere un dentifricio, magari peggiore degli altri, o un detersivo « con i pallini blu », perchè questi sono riusciti a trovare uno slogan più efficace. La pubblicità così com'è strutturata interessa direttamente le donne sia perchè l'80% le si rivolge direttamente, che perchè il restante 20, pur volutamente escludendola dal messaggio che intende trasmettere, usa la sua immagine come strumento di vendita. Vittima designata degli attacchi che la macchina pubblicitaria sferra in continuazione è la casalinga. Il modello che viene sempre proposto è quello di una donna bella, elegante, giovane, sexi e sempre di buon umore. Le sue uniche preoccupazioni sono rappresentate dalla forfora, dalla camicetta che si strappa dal caffè che non piace a « lui », mentre i suoi motivi di orgoglio sono i grembiulini e le camice di un « bianco che più bianco non si può », le pentole, i fornelli, i pavimenti che sprizzano scintille e risplendono di luce diffusa. La pubblicità, che ogni giorno ci raggiunge dalle pagine dei giornali, dalla radiotelevisione e dai murali, fa talmente uso di queste stelle e scintille varie, che ogni angolo della casa viene a prendere l'aspetto di un planetario. I problemi ci sono ma sono o di una futulità estrema, oppure si risolvono subito con il provvidenziale intervento di vecchie zie saccenti.

In stridente contrasto con la vita anche i problemi più gravi della donna di casa, dalla gravidanza al parto, dall'allevamento dei figli i problemi del menage familiare, si risolvono tutti in modo facile, rapido, preciso e, perchè no, divertente. In realtà sono tutti falsi problemi, ci dicono, basta usare gli omogeneizzati, i saponi e le creme vale perchè tutto si appiani. Tutto ciò non viene solo da esigenza di mercato. Per vendere un prodotto non c'è bisogno tutte le volte di trattare le donne da sottosviluppate mentali umiliandole in continuazione; ma per tenere in piedi un'ideologia consumistica bisogna pur che qualcuno stia in casa ad ammazzarsi di lavoro e a produrre benessere perchè quando il marito torna possa trovare quella serenità che è indispensabile per produrre di più!

Secondo quest'ottica le donne dovrebbero essere tutte come quelle della pubblicità piene di doveri: lustrare i fondi delle pentole finchè non ci si potrà specchiare tutta la famiglia, lavare bianchissimo, cucinare appetitosissimo, truccarsi alla perfezione per passare la sera calzando scarpe con tacchi, riparare sorridendo alle marachelle dei bambini. L'immagine dell'uomo « ideale » che naturalmente ne viene fuori è quella di una persona estremamente calma, efficente, sicura di sè e soprattutto forte. Non è sempre bellissimo, anzi il più delle volte decisamente bruttino, incontra però uno strepitoso successo con le donne (oltre che sul lavoro) grazie al brandy giusto, al dopobarba irresistibile e all'auto con « grinta ». Proprio una coppia ben assortita non c'è che dire. In fondo basta così poco per fare la felicità!

GABRIELLA BRUSA

Ci comunicano

● Con deliberazione dell Giunta Municipale si è provveduto alla compilazione dell'« elenco poveri per il 1977 ». Si invitano gli interessati a presentare i libretti per il visto, all'Ufficio Assistenza Comunale, entro il 20 gennaio.

● Sul Tema: « Decentramento, momento di partecipazione alla vita sociale » organizzato dall'amministrazione Comunale di Imola. L'iniziativa si propone di rafforzare una coscienza nei cittadini raccolti attorno alle istituzioni della società civile e l'impegno democratico di fronte alla qualificazione dell'attività degli organi decentrati per il superamento di un tipo di civiltà alienante.

Il regolamento del concorso verrà comunicato prossimamente.

● Per effetto della nuova procedura di meccanizzazione del servizio di fatturazione dei consumi di acqua, gas ed elettricità, le bollette in corso di distribuzione, per alcune zone, comprenderanno i consumi di un semestre. Inoltre tutte le bollette prevedono il conteggio degli importi in base alle tariffe applicate nel 1976 in quanto la nuova tariffa per l'energia elettrica avrà applicazione solo con la prima bollettazione del '77, ad eccezione di quella relativa alla rilevazione della forza motrice.

● Si ricorda, inoltre, che fino al 31 gennaio sono in distribuzione (in Municipio, ex ufficio Igene) i contrassegni metallici imposta cani '77.

Il Municipio ha stabilito 3.000 di sanzione a carico di chi omette la denuncia del cane, e di lire 1.000 a chi ritira il contrassegno.

PROSEGUE IL DIBATTITO « FEDE E POLITICA » CON INTERVENTO DI DOMENICO MIRRI

FEDE E POLITICA

Il dibattito su « fede e politica » che si sta svolgendo sulle pagine de « La Lotta » ha preso le mosse dallo scontro che è avvenuto tra la Comunità di S. Giovanni Nuovo ed il Vescovo di Imola e dalle polemiche che ne sono seguite, polemiche che hanno investito anche il PCI. Prima di fare qualche osservazione su questa vicenda vale forse la pena di riassumere brevemente i fatti.

Il rappresentante di zona dell'associazione « Chiesa Cattolica », che ha la sua sede centrale a Roma nella Città del Vaticano, ha deciso di rientrare in possesso dell'edificio denominato S. Giovanni Nuovo, situato in Via Selice. Poichè sia l'agente di zona, che era stato sostituito d'ufficio, che una parte degli aderenti volevano invece continuare ad utilizzare l'edificio, il rappresentante di zona, chiamato anche Vescovo, ha chiesto alla polizia di far rispettare i suoi diritti.

Stando così le cose mi pare che nessuno possa contestare la legittimità dell'operato del Vescovo; bene ha fatto, perciò, il PCI di rifiutare di condannare l'operato. Quello che non riesco a capire è, invece, il silenzio di quei cattolici imolesi i quali sostengono che la Chiesa Cattolica è una comunità di credenti. Il comportamento del Vescovo è, infatti, in antitesi con questa concezione di Chiesa. A S. Giovanni Nuovo esisteva, probabilmente, l'unica comunità di cattolici della diocesi di Imola; certamente una comunità in posizioni talvolta antagoniste rispetto all'autorità ecclesiale, ma vivace e battagliera. Non credo, però, che il modo migliore per avere rapporti con una comunità sia quello di utilizzare i manganelli della Celere; chi si comporta in questo modo non crede nella comunità. Si potrebbe obiettare che a S. Giovanni Nuovo si era formato un gruppo di persone in posizioni critiche rispetto a quelle ufficiali della Chiesa Cattolica. Se fosse, però, esistita ad Imola una comunità di credenti, questo problema non sarebbe stato affidato ai fucili della polizia, ma sarebbe stato oggetto di un ampio e approfondito dibattito al quale dovevano partecipare i membri delle strutture ecclesiali a tutti i livelli. Poichè non c'è stato niente di tutto questo, mi pare si possa correttamente concludere che ad Imola non esiste una comunità cattolica; esiste soltanto il rappresentante del Papa col compito di vigilare sulla fedeltà dei credenti alla religione cattolica.

Quali sono i motivi di contrasto tra la comunità di S. Giovanni Nuovo ed il Vescovo di Imola?

Alcuni sono di ordine strettamente religioso mentre altri riguardano anche problemi politici.

Poiché il dibattito in corso su « La Lotta » mette in evidenza soprattutto questi ultimi, ad essi farò riferimento.

C'è innanzi tutto il problema del rapporto tra fede e politica. Giovanni Galli nel suo intervento afferma che « la fede e la politica non possono essere estranei tra loro »; le scelte politiche debbono, però, derivare da scelte personali in quanto non si possono dedurre in modo univoco da principi di fede. Viene così riaffermata non soltanto la libertà del singolo nelle scelte politiche, ma anche la impossibilità per le gerarchie ecclesiastiche di dare indicazioni in merito. Ne consegue non soltanto la fine del « collateralismo » tra Chiesa Cattolica e DC, ma anche una netta limitazione del potere di intervento dei Vescovi e del Papa. Non meraviglia, pertanto, che questa sia una delle cause di maggior contrasto tra le comunità di base e le autorità ecclesiastiche, come dimostra la riduzione allo stato laicale di dom Franzoni.

Un altro argomento di dibattito riguarda i rapporti tra Stato e Chiesa, e ad esso è dedicato principalmente l'intervento di don Cleto Zaniboni.

Dopo aver chiarito che la parola Chiesa non significa gerarchie ecclesiastiche, ma comunità di credenti, don Zaniboni può, con facilità, mettere in evidenza l'assurdità di un Concordato tra lo Stato ed una parte dei cittadini. Poichè il « rapporto normale » tra cittadini e stato avviene tramite le leggi, egli ne conclude che « sembrerebbe logica una legislazione statale che desse regolamentazione al bisogno delle organizzazioni religiose ».

In realtà il problema dei rapporti tra Stato e Chiesa costituisce ancora un grave elemento di contrasto, come ha dimostrato il recente dibattito parlamentare. Ciò deriva dal fatto che non esiste in Italia, come si è chiarito precedentemente, una comunità di credenti, ma una gerarchia ecclesiastica capace di egemonizzare milioni di persone. E questa gerarchia vuole rimanere distinta dallo Stato per poter mantenere intatto il suo potere contrattuale. Il Concordato non è altro che il riconoscimento da parte dello Stato dei privilegi di questa gerarchia.

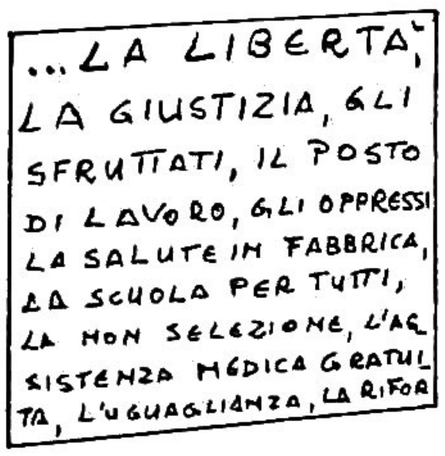
Don Zaniboni, e con lui le comunità di base, conducono all'interno delle strutture ecclesiali una lotta dura per privare le gerarchie del loro potere egemonico; in attesa, però, che questa posizione risulti vincente, quale deve essere l'atteggiamento dei laici? La risposta di Learco Andalò è, nella linea di Togliatti, di un realismo estremo. Le gerarchie cattoliche hanno in Italia un notevole potere; non volere l'esistenza del Concordato significa opporsi duramente ad esse, col pericolo di determinare un forte spostamento a destra. E', pertanto, necessario accettare non soltanto il principio del Concordato, ma anche i privilegi che la gerarchia vuole per sè.

La storia di questi ultimi trent'anni ha, però, dimostrato la falsità di un tale ragionamento.

Infatti, nonostante l'accettazione nel 1947 da parte del PCI del Concordato fascista, le gerarchie ecclesiastiche hanno svolto un ruolo determinante per impedire che in Italia i partiti della classe operaia giungessero al potere. E' vero che in questa sua azione esse sono state favorite prima dalla guerra fredda e, successivamente (si pensi alle ultime elezioni), dallo spavento che provoca in una parte dell'elettorato italiano l'ascesa al potere del PCI. Non c'è dubbio, però, che le gerarchie ecclesiastiche sono, naturalmente, una forza di destra sia sul piano politico che su quello religioso; infatti, poichè la nostra società ne riconosce ampiamente i privilegi, esse tendono a mantenerla così come è.

A me sembra di poter condividere la linea politica che si è dato il PCI perchè è la sola che può permettere a tutta la sinistra di gestire, sia pure in parte il potere e di tentare una razionalizzazione del sistema. Non posso, però concepire il compromesso storico come la politica che tende a riconoscere i privilegi che il fascismo prima e la DC poi hanno concesso ad alcuni gruppi sociali; appunto perchè è una politica che vuole rendere moderno ed efficiente lo stato italiano, essa non può che contrastare i privilegi, che sono una delle cause del funzionamento anomalo dello stato. Tra questi gruppi privilegiati ci sono sicuramente anche le gerarchie cattoliche, rinunciare a combatterne i privilegi significa rendere il compromesso storico una pessima copia del centro-sinistra, perchè ne avrebbe tutti i difetti senza averne i pregi. Ciò non significa che si debba arrivare ad uno scontro con le gerarchie, ma piutosto che sia necessario operare affinchè la maggioranza degli italiani si convincano che questa è la strada giusta. Poichè l'azione delle comunità di base è certamente in questa direzione, va aiutata ed incoraggiata anche dalle forze laiche.

Domenico Mirri



Una provocazione

L'esecutivo dell'Unione Comunale Imolese del PSI informato dai compagni del NAS Cognetex sulle vicende relative alla abolizione unilaterale e provocatoria della « Befana » ai figli dei lavoratori della Cognetex, esprime la propria condanna più decisa per tale vergognosa iniziativa e per le strumentali motivazioni che ne costituiscono la spiegazione. Sostenere infatti che, data la necessità di realizzare economie, — necessità sulla quale peraltro gli stessi lavoratori concordano — bisogna come primo passo concreto abolire la « Befana » è segno di impudenza e volontà di provocazione: ben altre precedenze sono infatti sotto gli occhi di tutti (vedi anche la Polisportiva).

A ciò si aggiunga che la decisione è stata presa senza consultare il consiglio di amministrazione al completo, malgrado fosse chiaro come il problema avesse chiari risvolti politici e come comportasse negative ripercussioni sui lavoratori: per questo ultimo aspetto l'Unione Comunale Imolese del PSI, che in qualche maniera si vede sia pur indirettamente coinvolta, data la presenza di compagni socialisti nel consiglio di amministrazione, esprime disapprovazione per il metodo scorretto adottato e dà mandato al consigliere Rino Ramenghi di chiedere conto dell'accaduto. Fermo restando che non è la mancata erogazione della « Befana » in sé, usanza questa che ha tutta una sua storia negativa di paternalismo aziendalistico alle sue spalle, ma la motivazione strumentale addotta per l'abolizione che irrita fortemente la coscienza di classe dei socialisti imolesi, l'Unione Comunale Imolese esprime al Consiglio di fabbrica e ai lavoratori della Cognetex la propria solidarietà alla manifestazione che, nel teatro dell'Osservanza, li vede uniti nella civile protesta contro l'iniqua decisione dell'azienda.

CARCERATI

Non solo rivolta ma anche non-violenza per ottenere l'applicazione della riforma

La riforma penitenziaria è stata varata nel 1975 ma la situazione nelle carceri è andata invece gradatamente peggiorando come dimostrano i continui episodi di rivolta dei carcerati (dallo scorso agosto ai primi giorni dell'anno), e le clamorose evasioni effettuate con estrema facilità da gruppi organizzati ed armati di detenuti. Ciò è dovuto in buona parte alla mancata applicazione della riforma, all'inadempienza dello Stato e della sua classe politica, ma è collegato anche alla crisi che sta attraversando l'intero « sistema » e in particolare al fallimento della giustizia.

Lo ha affermato anche il Procuratore Generale della Cassazione U. Boccia nella sua recente relazione per l'inaugurazione del nuovo anno giudiziario affermando, fra l'altro, che al 30 giugno 1976 risultano pendenti quasi due milioni di procedimenti solo per quanto riguarda la giustizia penale e che ben il 75% dei delitti denunciati nello scorso anno è rimasto impunito.

Ma nonostante questa impunibilità dei reati, le carceri sono strapiene e vi sono attualmente rinchiuse più di trentatremila persone (in edifici che potrebbero contenerne al massimo ventisettemila) di cui ben ventimila sono in attesa di giudizio. Questo dei detenuti in attesa di giudizio, dei quali molti vengono poi riconosciuti innocenti e scarcerati; è senz'altro uno dei problemi più scottanti, ma risolvendo questo si renderebbero le carceri molto più sicure contando solamente sugli attuali organici degli agenti di custodia e senza impiegare i militari di leva in compiti di sorveglianza carceraria, come propone il governo. Infatti il rimedio è abbastanza ovvio: si tratta innazitutto di abbreviare i tempi del processo, dando la precedenza assoluta ai procedimenti con imputati detenuti, poi di potenziare l'applicazione di forme alternative alla detenzione già presenti nell'ordinamento penitenziario, in modo da poter sfoltire la popolazione carceraria di quei soggetti condannati a pene detentive brevi, per cui sono sufficienti momenti di controllo in libertà assistita. Si potrebbe in questo modo diminuire di 15.000 unità il numero dei detenuti e rendere così minime le possibilità di evasione per i rimanenti.

C'è da considerare anche la posizione degli agenti di custodia, spesso costretti a lavorare in situazioni disumane, che si potrebbe migliorare razionalizzando la loro utilizzazione e soprattutto smilitarizzando il loro corpo, poichè solo così potranno più efficacemente assolvere a compiti quali il mantenimento dell'ordine interno e la rieducazione dei condannati che nulla hanno a che vedere con le competenze di un corpo militare. Vi è poi tutta una serie drammatica di problemi riguardanti i detenuti che vanno dalle condizioni igienico-sanitarie delle celle alla violenza dei trasferimenti punitivi; dall'esclusione dei « detenuti recidivi » dai benefici previsti dalla riforma (semi-libertà, affidamento) alla delusione del mancato interessamento delle Regioni e degli Enti locali in materia sanitaria, di lavoro, di addestramento professionale.

Per rivendicare i loro diritti non tutti i detenuti si affidano però alla evasione o alla violenza, ma molti stanno scoprendo nuove forme di lotta per mettere il governo ed il Parlamento di fronte alle proprie inadempienze.

Infatti vi sono state a metà dello scorso novembre una serie di manifestazioni non violente (che andavano dallo sciopero della fame allo sciopero delle lavorazioni in una ventina di carceri italiani a cui purtroppo gli organi di informazione non hanno dato la dovuta importanza, ma che volevano sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi della giustizia in un modo senza precedenti per il suo carattere di massa.

G. L.

...E L'UOMO?

Si dà tropo spazio alla crisi economica e alla crisi politica tralasciando un'altra crisi che, forse, è quella che coinvolge più direttamente l'uomo: la crisi di valori umani e culturali.

Con questo articolo intendiamo aprire un dibattito avente appunto come tema la crisi di valori umani e culturali. Tutti coloro che hanno da dire qualcosa sono invitati, come hanno sempre fatto, ad esprimere le loro impressioni.

Troppi hanno parlato dell'Uomo addossandogli colpe e meriti. Alcuni lo hanno messo su un piedistallo come un dio, altri lo hanno denigrato, non sempre a torto, per i suoi errori.

Pochi hanno parlato dell'Uomo, quale egli è.

La grave crisi che attualmente minaccia il « mondo civilizzato » non è solo una crisi politica ed economica, ma anche una crisi profonda di valori.

L'Uomo è sulla via dell'auto distruzione, perché non ha nulla in cui credere è stato deluso del miraggio del progresso, del miraggio del potere.

Se l'Uomo vuole salvarsi dall'auto distruzione deve incominciare a riscoprire se stesso e i valori che ha in se.

Per questo bisogna mostrargli ora, nel momento in cui egli è davanti alla sua bassezza, quanto in realtà è grande e che si crede in lui, e non puntare l'indice accusatore.

Io credo nell'Uomo. Nell'Uomo come emozione di vita, di libertà, di giustizia.

E non posso non essere d'accordo con Pascal:

« Io condanno ugualmente coloro che lodano l'Uomo, coloro che lo biasimano e coloro che lo prendono per divertirsi.

E non posso che approvare coloro che lo cercano gemendo ».

Ed io, nello stesso tempo, non posso che accusarmi perché lo cerco si gemendo, non lodandolo e biasimandolo, vantandolo e avvilendolo.

A te che ami tuo figlio e odi chi te lo fa ammazzare / a te che muori per la libertà, a te che credi solo nelle tue leggi / A te che rifiuti Dio / A te che lo cerchi a te che lo ami / A tutti quelli che credono che la vita deve essere combattuta / A chi crede nella democrazia / E a chi la rifiuta, io racconto l'Uomo.

A che serve aver ereditato da una generazione la forza di ribellarsi alle ingiustizie e il coraggio di gridare i propri pensieri anche a chi sta seduto più in alto e con un gesto può cancellare parole scomode?

Non è rimasto altro che silenzio, un opprimente silenzio che incombe sulla nostra vita.

La rivoluzione del '68 servì a chiedersi se vivere come la società viveva fosse giusto.

Si giunse alla conclusione più ovvia, alle conclusioni più umane: non è giusto che una gran parte dell'umanità abbia tutto ciò che desidera mentre c'è chi muore di fame, « non è giusto in nome di una bandiera bruciare un villaggio pieno di persone ».

La decisione fu quindi recuperare il mondo, recuperare l'uomo, dare un senso nuovo alla sua vita, perché la società gli imponeva di crearsi ogni giorno una vita diversa per non sentirsi monotono per non impazzire.

Col passare degli anni lo sdegno gettato sulla scalinata a Washington insieme ai riconoscimenti di guerra per il Vietnam, è scivolato via, piano, insieme al tempo, e i poeti di quegli anni non so se esistono ancora. E la speranza di riuscire a cambiare tutto allora si rifletteva nei capelli lunghi, nei blue-jeans, nei Beatles, nella voglia di urlare la disperazione per un mondo che muore.

Ed ora non resta che quello, un mondo che muore, non resta che la disperazione e la rabbia di essere qui, a guardare morire la dignità umana e a calpestare le speranze.

Quello che ci invade non è altro che un enorme senso di tristezza, perché è lì che rantola piano, sempre più piano, e quella che respira non è più aria, non può essere che corruzione.

Maria Rosa Dalprato

Sono a disposizione, presso la redazione de « La Lotta », Via P. Galeati, 6, le **medaglie di bronzo con l'effige di A. Costa**, fondatore del giornale, omaggio a chi sottoscrive un abbonamento sostenitore.

Sono in vendita le madaglie di argento.

La medaglia di commemorazione comiata dal Circolo « G. Piani ».

PER LA RIPRESA ECONOMICA

Scelte urgenti e radicali in agricoltura

Che il settore agricolo sia il fanalino di coda nel nostro paese è ormai risaputo.

Se ne parla in tutte le sedi politiche, economiche e di governo.

Se ne parla in particolare perché in questi ultimi tempi la bilancia commerciale è in forte deficit, proprio per le deficenze oggi più che mai riscontrabili nel settore agricolo.

L'agricoltura più di ogni altro settore ha riscontrato delle mancanze di un piano di programmazione, che avesse come indice di riferimento lo sviluppo tecnologico della produttività ma anche ed in particolare una serie di strumenti e strutture che permettessero agli agricoltori ai contadini di avere certezza nella commercializzazione dei loro prodotti: è significativo ricordare che proprio nel momento in cui da parte del governo si richiedono ai cittadini tutti di fare i sacrifici, perché siamo indebitati fino al collo in particolare per l'acquisto di petrolio e generi alimentari (vedi carni, latte, burro, cereali, zuccero), nello stesso periodo nella sola zona imolese si sono distrutte oltre 200 mila q.li di frutta. E' operante inoltre, una legge che prevede contributi per l'allevamento del bestiame da carne al tempo stesso una seconda legge che prevede contributi a chi macella vacche da latte (come se di latte fossimo autosufficienti e come se i vitelli si fabbricassero nelle officine anzichè dalle vecche stesse).

Non vi è dubbio che tale situazione è stata il frutto di tanti anni di politica errata: la mancata scelta di programmazione, come detto poc'anzi; ma è stata anche l'ambiguità delle forze di governo e di sottogoverno le quali elargivano contributi e soldi che andavano per la maggior parte a strutture che venivano realizzate, oppure realizzate e lasciate inservibili (è il caso di molti laghetti e stalle che dopo pochi anni venivano « riconvertiti » addirittura in appartamenti o in altri casi rimanevano vuote).

Non vi è dubbio inoltre che tale stato di cose ha potuto aver luogo anche a causa della divisione esistente tutt'ora fra le forze contadine nelle campagne manovrate da interessi economici e politici; e dalla mancata risoluzione dei contratti agrari con l'abolizione delle mezzadrie, colonia e compartecipazione, sostituendola con un moderno contratto di affitto, che mette il produttore agricolo nella condizione di programmare liberamente e partecipare a quegli organismi associativi e cooperativi che gli permettono senza rumore di dare pratica attuazione ad una politica di rinnovamento dell'agricoltura

Oggi e più che mai matura anche la necessità di andare rapidamente verso quel processo di unità del mondo contadino; così come avviene per altri versi nei sindacati dei lavoratori dipendenti CGIL, CISL, UIL al fine di avere degli strumenti organizzativi che permettono ai coltivatori ed ai contadini di andare in modo autorevole al confronto col governo zonale, Regionale, nazionale ma anche ed in particolare con gli organismi della Comunità Europea, considerato che la maggior parte delle politiche e delle scelte agricole si fanno in quella sede.

Il Partito Socialista Italiano è stato il primo a porre con tenacia già diversi anni fa a livello europeo (i problemi dell'agricoltura: quante forze politiche e economiche ostacolavano questo tipo di politica); è il caso del superamento della mezzadria con l'affitto di fondi rustici — che vide altri contrari sull'affitto.

Come pure sulla necessità di una forte organizzazione unitaria rappresentativo di tutti i coltivatori, si riscontrano da parte di dirigenti ai livelli intermedi e alti, riserve a nostro parere ingiustificate (oppure giustificatissime per mantenere certi poteri clienterali e parapolitici da strumentalizzare nelle varie occasioni, elezioni comprese. Su questo ultimo argomento ritorneremo al più presto.

Ditta Alberto Colinelli

IMOLA - Via Emilia, 48-52 - Telef. 23.4.99

Concessionaria di vendita:
T.V. COLOR:
GRAETZ - INDESIT
TELEFUNKEN

Laboratorio specializzato riparazioni TV COLOR

Culligan®

Tutti i trattamenti dell'acqua ad uso domestico

S. A. C. M. I.

Coop. MECCANICI IMOLA Soc. Coop. a r. l.

COSTRUZIONI MECCANICHE

Macchine per Ceramica Industriale
Macchine per Fabbricazione Tappi Corona
Macchine per industria Chimica-Alimentare
Macchine per frutta

IMOLA (Bologna)
Via Prov.le Selice 17/A
Telef. 26 460
Telegrammi: SACMI - Imola

MILANO
Torre Velasca, 9 P. int. I
Ufficio Commerc. per l'estero
Tel. 89 65 27 - 80 44 70

STUDENTI

Concretizzare le proposte

Ci presentiamo agli studenti per mantenere gli impegni presi all'inizio dell'anno scolastico nel quadro di quelle iniziative innovatrici che proponemmo in attesa della riforma della scuola media superiore per la quale noi socialisti lottiamo.

Vogliamo inoltre convincerci e convincere che con la nostra partecipazione, venuta purtroppo a mancare dopo le lotte sessantottesche anche per colpa della D.C. e di C.L., che hanno sempre cercato di immobilizzare il movimento studentesco, è possibile fare qualcosa di utile e interessante ma soprattutto di nuovo in una scuola che non risponde più alle nostre esigenze.

Per questo come già comunicato nel volantino di pre-elezioni intendiamo portare avanti i punti della nostra piattaforma; fra le varie iniziative, cultura, antidroga, problemi delle biblioteche, mense trasporti e tra tanti altri non meno importanti intendiamo organizzare un corso di educazione sessuale.

Più volte si è tentato di parlare e organizzare tali corsi, ma mai si è riusciti in qualche cosa di costruttivo, di positivo, di decente Per questo vogliamo un corso autogestito in modo da non ritrovarci fra i piedi il solito «prete» di C.L. o un ginecologo di stampo clericofascista. Il principale motivo per cui la scuola dovrebbe garantirci gli spazi per trattare questi problemi è dovuto al fatto che anche i genitori «moderni» non hanno nessuna capacità di affrontare questa tematica.

Dal nostro punto di vista l'iniziativa deve essere gestita in modo che venga a crearsi un rapporto di continuità che faciliti il libero dibattito fra tutti gli studenti. Naturalmente questo problema non deve essere affrontato superficialmente come in passato, ma deve trattare argomenti importanti e che ne costituiscono parte integrante come: il rapporto di coppia, le deviazioni sessuali, il significato della sessualità, le conseguenze psicologiche del rapporto prematrimoniale dell'aborto, degli anticoncezionali, della violenza carnale ecc.

Crediamo che questo corso possa essere un'arma concreta contro la pornografia che non è altro che la conseguenza di ignoranza e repressione sessuale sfruttata come strumento di lucro da parte della classe padronale.

Al fine di lanciare con successo tale proposta chiediamo l'aiuto degli O.A.B. e dei centri culturali, ma in particolare quello degli studenti convinti che la nostra cultura, in questa materia, sia del tutto insufficiente.

Bisogna quindi convincersi a trattare il problema senza falsi pudori, inibizioni, reticenze.

Contiamo perciò sulla partecipazione di tutti gli studenti alla organizzazione e alla gestione di questa iniziativa.

Collettivo Studenti Socialisti

cooperativa muratori del comune di imola

COSTRUZIONI CIVILI - INDUSTRIALI
CEMENTI ARMATI

Via San Pier Grisologo, 16 - Tel. 23047 - 25166

CONTRO LA CRISI

Un serio piano della Regione per l'occupazione di 500 giovani disoccupati

Una buona iniziativa che certamente sarà destinata a sollevare un positivo interesse, soprattutto fra i giovani, è quello che la Regione Emilia-Romagna stà discutendo con le organizzazioni sindacali, con gli imprenditori e con l'Ufficio regionale del Lavoro, per un piano sperimentale teso a dare una prima occupazione a 500 giovani attualmente disoccupati attraverso la istituzione di un cosidetto «CONTRATTO DI FORMAZIONE».

Di che cosa si tratti e come sia congegnato, non è ancora dato conoscere con esattezza in quanto tutto è ancora in discussione ed in elaborazione e dovrebbe meglio delinearsi dopo l'incontro che le OO. SS. e la Regione avranno in questi giorni.

Tuttavia, si sa che l'iniziativa è a buon punto, ed il piano interessa alle provincie di Bologna, Ferrara (zona di Cento), Modena e Reggio Emilia relativamente al settore produttivo metalmeccanico (saldatori, tornitori, congegnatori, operatori di macchine utensili, meccanici generici).

Il «contratto di formazione» sarà comprensivo di corsi annuali di formazione professionale, durante i quali il giovane preselto sarà impegnato per 40 ore settimanali di lavoro retribuito, suddivise in parte pratica da farsi nell'azienda di lavoro ed in parte teorica da farsi presso i centri di formazione professionale.

I giovani aspiranti a frequentare detti corsi dovranno avere superato la scuola dell'obbligo e non superato i 25 anni di età; dovranno essere iscritti nelle liste di collocamento o in apposite liste speciali presso l'ufficio del lavoro.

Alla fine del corso pratico-teorico il giovane dovrà sostenere un esame davanti ad una commissione formata dala Regione, superato questo, riceverà un attestato di qualifica riconosciuto dalla legge; dopo di questo il giovane verrà assunto dall'azienda a tempo indeterminato.

Molto interessante è l'orientamento che prevale nell'accordo fra le parti, affinché l'assunzione al lavoro dei giovani compresi nel «contratto di formazione» non sia sostitutivo ai normali posti di lavoro, ma sia aggiuntivo.

L'iniziativa dell'inserimento di 500 giovani nell'attività produttiva è comunque un fatto altamente positivo, è certamente un tentativo per dare un contributo alla soluzione del drammatico fenomeno della disocupazione giovanile; tuttavia, però, non essendo, questa iniziativa confortata da programma di intervento pubblico ben pianificato, non avrà, a nostro modesto parere, alcuna possibilità di modificare le vecchie strutture che sono alla base della causa prima della crisi italiana.

Rimarrà un isolato, sia pure apprezzabile, pagliativo alle contradizioni della nostra società produttiva, la quale da un lato si dibatte nella necessità di affrontare i problemi della occupazione giovanile e dall'altro lato, consente riduzioni di orari di lavoro, messa in cassa integrazione di migliaia di lavoratori, chiusure di aziende e quindi licenziamente, fino al punto che autorevoli ministri (e non solo) prevedono per i prossimi mesi l'aumento di centinaia di migliaia di disoccupati.

Quindi, vadi pure in porto, e presto, l'iniziativa della Regione a cui auguriamo abbia un lungo seguito, ma sia chiaro, che per risolvere il problema dell'occupazione giovanile (e non solo giovanile) in Italia ci vogliono ben altre e più incisive iniziative.

Tra i libri

Una terra targata Romagna

A. BASSANI-G. ZANOTTI, *Una terra targata Romagna*, Atesa Editrice, Bologna 1976, 150 pagg., Lire 4.200.

Il libro, da pochi giorni in distribuzione, raccoglie un gruppo di agili capitoletti (ventisei in tutto) relativi a cose, fatti e personaggi della Romagna di ieri e di oggi, con cui gli autori sono venuti in contatto in occasioni diverse. Tale contatto è a volte indiretto, mediato cioè da narrazioni libresche di varia natura, a volte, invece, diretto, risultato di concrete esperienze personali, vissute con l'occhio attento a non farsi sfuggire il particolare colorito o comunque significativo e con l'animo improntato alla più cordiale ed affettuosa complicità. La «romagnolità» ha spesso avuto amanti anche troppo appassionati: Bassani e Zanotti non sfuggono a tale passione, ma, aderenti come sono alla concretezza prosastica del reale quotidiano, la sanno condire e correggere con un'adeguata nota di ironia, a volte anzi di autoironia, che rende l'insieme particolarmente piacevole.

A parte qualche rievocazione storica che non ci sembra superare i limiti dell'aneddoto, talvolta forse scontato, come nel caso della «stampa» di Caterina Sforza, il complesso di scorci ambientali e di ritratti di personaggi e/o macchiette riesce a farci sentire l'atmosfera di una regione sottoposta ad un impetuoso fenomeno di trasformazioni socio-economiche (si pensi all'industria del «leccalecca») comportanti modifiche del costume sostanzialmente «boccalone» del romagnolo, spavaldo ed estroverso, ma anche abile ed avveduto nel calcolo del tornaconto.

Un libretto, insomma, che, con la scusa di divertire, suggerisce anche più di una riflessione e che si lascia leggere con agile scorrevolezza; il che, dati i tempi, non guasta.

lector

«LA LOTTA»
Quindicinale del P.S.I.
Direttore Responsabile
Carlo Maria BADINI
Redazione e Amministrazione
Viale P. Galeati 6 - IMOLA - Tel. 23260
Autorizz. del Tribunale di Bologna n. 2396 del 23-10-1954
Spedizione in Abbonamento postale GRUPPO II
Pubblicità inferiore al 70%
GRAFICHE GALEATI - 1976

CON VERSAMENTO POSTALE SU QUESTO MODULO, ABBONATEVI «LA LOTTA»

Amministraz delle Poste e delle Telecomunicazioni
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Certificato di Allibramento

Versamento di L. ..... (in cifre)

eseguito da .....

residente in .....

via .....

sul c/c N. **8/11046** Intestato a

« LA LOTTA » - IMOLA

Addì (1) ..... 197....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data dell'Ufficio accettante

N. ..... del bollettario ch. 9

Indicare a tergo la causale del versamento

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L. ..... (in cifre)

Lire ..... (in lettere)

eseguito da .....

residente in .....

via .....

sul c/c N. **8/11046** Intestato a
« LA LOTTA » - Via P. Galeati, 6 - Imola

nell'ufficio dei conti correnti di Bologna.

Firma del versante

Addì (1) ..... 197....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. .....

Cartellino del bollettario

Modello ch. 8 - bis

Bollo a data dell'Ufficio accettante

L'Ufficiale di Posta

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Amm. delle Poste e delle Telecomunicazioni
Servizio dei Conti Correnti Postali

Ricevuta di un versamento di

Lire * ..... (in cifre)

Lire * ..... (in lettere)

eseguito da .....

sul c/c N. **8/11046** Intestato a

« LA LOTTA » - IMOLA

Addì (1) ..... 197....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. .....

numerato di accettazione

L'Ufficiale di Posta

dell'Ufficio accettante

(*) Sbarrare con un tratto di penna gli spazi rimasti disponibili prima e dopo l'indicazione dell'importo

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato.

QUOTE DI ABBONAMENTO
annuale L. 3.000
sostenitore L. 10.000

Anche Imola ha gli obiettori

Il rifiuto di alcuni giovani ad indossare la divisa è divenuto di attualità anche nella nostra città. Perché questa loro azione. Quali le motivazioni? Abbiamo chiesto ad uno di loro, Alberto Rosso di introdurre l'argomento, senza volere nulla togliere a quanto egli scrive, proponiamo ai lettori di intervenire su un argomento non abbastanza dibattuto ed approfondito.

Di Alberto Rosso

L'obiezione di coscienza è un tema poco conosciuto e ancor meno dibattuto. Alberto Rosso che sta vivendo questa esperienza presso l'ospedale psichiatrico di Imola ha scritto il seguente articolo per « LA LOTTA ». Senza entrare, per il momento, nel merito, invitiamo i lettori ad una riflessione sull'argomento aprendo le colonne del giornale a chi volesse intervenire su una questione che riteniamo sia più che degna di un dibattito approfondito.

Da circa un mese 4 obiettori di coscienza stanno svolgendo il servizio civile (sostitutivo di quello militare) presso l'ospedale psichiatrico di S. Maria della Scaletta.

Ma chi sono gli obiettori di coscienza?

Fino al gennaio del '73 erano dei fuorilegge; chi infatti, per motivi morali o politici, rifiutava di indossare la divisa militare, veniva processato da un Tribunale militare e spedito in un carcere militare (Peschiera, Gaeta, ecc.).

Allora bruciare una cartolina precetto in piazza era una azione dimostrativa, piena di coraggio e carica di significato politico. Si sviluppavano i primi movimenti antimilitaristi e non violenti, e con essi i primi congressi che polemicamente si tenevano il 4 novembre di ogni anno.

Fu grazie alla spinta di questi movimenti che nel dicembre del 72 fu approvata una legge che dava diritto all'obiettore di coscienza di esistere, di non essere cioè più un bandito e di svolgere un servizio civile sostitutivo di quello militare.

Naturalmente il « Movimento degli obiettori di coscienza », come tutti i movimenti ideologici si è sviluppato e ha mutato la sua posizione; sono finiti i tempi delle cartoline bruciate in piazza, dei processi, dei congressi affannosi e disorientati, l'obiettivo si sta spostando verso argomenti meno ideologici e più pratici, come i problemi del servizio civile, ecc.

Io stesso ho modificato varie volte il mio pensiero a proposito. Quando cominciai a prendere coscienza della mia situazione di « futuro soldato », fu a 15 anni quando per caso, leggendo quell'articolo della costituzione che dice « L'Italia ripudia la guerra... intende risolvere i conflitti in maniera pacifica ecc. ecc. » lo trovai contradditorio con la realtà; se l'Italia ripudia la guerra perché devo rinunciare a 15 mesi della mia vita per far finta di farla?

Fu da quel momento che cominciai a interessarmene dell'argomento obiezione di coscienza. Quando avevo 18 anni, ero convinto che avrei passato parecchi anni della mia vita in un carcere militare, ma soprattutto mi ero rassegnato a essere considreato un rifiuto della

Leggete
e diffondete
« LA LOTTA »

società, un emarginato, giacché ero fermamente deciso a rifiutare la divisa.

All'inizio erano motivi vagamente religioso-filosofici (la mia educazione cristiana, la mia indole, ecc.) a motivare questo rifiuto; fu il periodo in cui cominciai a studiare le varie teorie non violente Ghandy, Capitanini, Martin L. King e questo mi portò a dare una motivazione politica del mio rifiuto. Fu il periodo in cui maggiormente mi dovetti scontrare con la realtà fascista che viviamo ogni giorno, mi sentivo emarginato, isolato, non solo per l'obiezione di coscienza, questa infatti secondo me non può essere un motivo di rivoluzione, ma ne costituisce uno dei motivi; in pratica, mi stavo separando da una linea di accettazione passiva di un sistema sociale, e stavo entrando in una condizione di rifiuto attivo di esso. L'o.d.c. ne era uno dei due punti cardine.

Poi coi primi studi psicologici, cominciai a capire che il mio rifiuto dell'esercito non dipendeva solo da motivi politici ma anche personali, cioè di rifiuto all'idea di esercito, dei suoi contenuti, più che violenti intesi nel senso di scuola per 15 mesi eri annullato, eri peper 15 mesi ero annullato, eri penetrato in una realtà spersonalizzata nella quale non eri più nulla, ma solo una macchinetta esegue ordini e basta.

Ora ho unito i motivi politici a quelli personali per comprendere il mio rifiuto dell'esercito; esso va molto più in là del rifiuto di ammazzare, comprende un'area di modi di vita che sono completamente distorti e mistificati.

Il mio rifiuto dell'esercito consiste nel rifiuto di una realtà maschile, cioè quella situazione da cui scaturiscono tutte le condizioni che fanno del maschio un'oppressore per eccellenza: gerarchia, comando, ordini, obbedienza, arroganza, servilismo, centralismo, odio per i deboli, amore per i forti, razzismo, inutilità, spersonalizzazione, concorrenza, vigliaccheria, opportunismo, prigione, amore per gli oggetti, (la bandiera, la patria, il fucile, il carrarmato, il missile) odio per le persone (le donne, i diversi, gli anomali), il fascismo.

Da tutte queste premesse si può capire come molti uomini non possano fare a meno dell'esercito, perché per loro costituisce un qualcosa che esalta potenzialità che in realtà sono fasulle (la forza, l'arroganza, il falso amore per se stessi), l'esercito diventa allora la mamma (sempre buona e generosa, disposta a sacrificarsi per i figli e a perdonarli quando sbagliano), il papà (severo quando sbagli e disobbedisci) e il rifugio di tutte le proprie debolezze, la delega permanente delle proprie responsabilità, quindi delle proprie autonomie, delle proprie libertà, e soprattutto del proprio pensiero.

Rifiutare l'esercito diventa quindi il rifiuto di tutto ciò, fa parte di un modo di essere nuovo diverso, più reale, più libero, più disponibile, e soprattutto significa rifiutare di partecipare a una società impostata sulla libertà dei più forti (nel nostro caso i padroni), di soffocare con metodi più o meno nascostamente oppressivi i più deboli, cioè quelli che hanno capito che la vita è costituita anche da modi semplici di esistere, modi cioè raggiungibili per tutti senza spreguazione e differenza, di classe, di sesso, di colore.

La riforma dei servizi di sicurezza

Il controllo del Parlamento è più che mai indispensabile

Gli ultimi luttuosi avvenimenti di cronaca che si sono verificati sul finire dello scorso anno in Italia se hanno riproposto il problema dell'ordine pubblico hanno anche richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica sulla situazione dei servizi di sicurezza e sulla relativa riforma. Su troppi fatti di questi ultimi anni è calata l'ombra di una degenerazione di tali servizi, degenerazione sui quali l'apparato burocratico-amministrativo del « regime » DC non è alieno da gravi colpe. Già in coincidenza con la presidenza Gronchi si cominciò ad inquinare il rapporto con la classe politica, poi è seguita una progressiva « escalation » dal Sifar a Piazza Fontana ecc. Di fronte a tutto ciò si è sempre alzata la voce delle forze di sinistra non solo a denuncia ma con richiesta di riforme.

Ora, anche per cercare di mettere una pietra sugli scandali del passato, scavalcando anche la proposta del PSI di una inchiesta parlamentare sull'operato del SID, il governo Andreotti ha fatto conoscere le « sue » riforme dei servizi segreti. L'elaborazione del progetto di legge ha, comunque, registrato un accanito scontro tra gruppi di potere interni ed esterni tanto alla DC quanto ai servizi interessati, gruppi da ultimo polarizzati visivamente negli Interni e nella Difesa. Se le degenerazioni sono dovute all'indeterminatezza delle attribuizoni, alle tentazioni autoritarie e alla vocazione all'intrigo del Sid, all'assenza di direzione e di controllo politico-amministrativo, la riforma legislativa dovrebbe affrontare quindi le attribuzioni e le strutture del servizio, la forma del controllo parlamentare esterno. Ed è proprio su questo punto che noi abbiamo le maggiori perplessità in quanto il d.d.l. governativo mentre pone il nuovo organo (il c.d. SIS Servizio per le Informazioni e la sicurezza) alle dirette dipendenze del Presidente del Consiglio, concedendo ampia libertà d'azione al governo sia per quanto riguarda funzionamnto, direttive « status » economico-giuridico ecc., non prevede particolari controlli da parte del Parlamento.

L'insidia nascosta del progetto è proprio questa non appariscente ma sostanziosa cambiale in bianco rilasciata al governo di decidere per conto proprio come attuare la riforma, alla quale bisogna rispondere, alla luce delle vicende di questi anni, che deve essere irrinunciabile il controllo del Parlamento. Viene sì previsto un comitato di parlamentari a cui demandare il controllo, attraverso relazioni scritte governative, ma nel contempo viene mantenuto il segreto di Stato, di modo che a precise richieste del Parlamento il governo si può sempre trincerare dietro il segreto. Se controllo giuridicamente significa verifica della regolarità di una funzione è facile capire come viceversa con questo metodo il Parlamento non è messo in grado di verificare nulla.

B. B.

anthos CIR

VIA RICCIONE, 4 - Telef. 30 701 - IMOLA

Serramenti metallici
INFISSI ALLUMINIO E PROFILTUBO ACCIAIO - SERRANDE AVVOLGIBILI E SCORREVOLI CANCELLETTI - BASCULANTI - PORTINE

Apparecchi elettrodentali
RIUNITI - TURBOTRAPANI POLTRONE - COMPRESSORI MOBILI COMPONIBILI

SPECIFICARE SE SI TRATTA DI ABBONAMENTO NUOVO O DI RINNOVO

NELL'INDIRIZZO SPECIFICATE IL NUMERO DEL C.A.P.

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei conti correnti postali.

Autorizzazione Ufficio C.C. Bologna N. 1380 del 16-3-1964.

Spazio per la causale del versamento (La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti e Uffici pubblici)

Data

PARTE RISERVATA ALL'UFFICIO DEI C/C

N. _____ dell'operazione
Dopo la presente operazione il credito del conto è di
L.

Il Verificatore

Ancora si taglia!

Il bilancio 1976 nel Comune è stato ridotto di ben 844.900.000 - Malgrado gli impegni assunti dal governo, si continua nella politica di soffocamento delle autonomie locali

E' pervenuto in questi giorni al Comune di Imola il decreto del Ministero dell'Interno con il quale si autorizza il mutuo a copertura del disavanzo del Bilancio comunale 1976 sul quale la Commissione Centrale della Finanza Locale ha aperto un taglio di ben 844 milioni e 900 mila. In proposito la Giunta Comunale ha emesso il seguente comunicato:

La Giunta Comunale esprime la propria preoccupazione in ordine al taglio di 844 milioni e 900 mila lire operato sul bilancio 1976 del Comune di Imola.

La Commissione Centrale per la Finanza Locale ha infatti operato un taglio di 344 milioni e 900 mila lire nella spesa e non ha riconosciuto la voce di 500 milioni, quale contributo previsto per legge agli effetti del risanamento dei disavanzi comunali.

Ancora una volta lo stato centrale autorizza al 31-12-1976 il bilancio del 1976, quindi quando già l'anno ed il bilancio sono stati consumati.

Ancora una volta si è di fronte ad un controllo ed a una autorizzazione che avvengono sulla base di parametri sconosciuti e al di fuori di ogni logica economica, sociale e democratica.

La Giunta Comunale mentre fa presente ai cittadini e alle loro organizzazioni la pesantezza del taglio e delle conseguenze sulle finanze del Comune, fa appello perché i problemi dei Comuni diventino fatto centrale nell'inizativa e nella lotta di ognuno.

La paralisi ed il fallimento dei Comuni non sono più un rischio ma una realtà che sta per diventare operante.

Se non si interviene urgentemente i guai sul piano economico, sociale e democratico saranno irreparabili.

Occorre che il Governo Andreotti rispetti gli impegni presi per il risanamento della finanza locale e per l'emergenza.

Non si tratta di dilapidare altre risorse, ma al contrario di operare una profonda riforma dello Stato (382, nuova legge comunale e provinciale, abolizione degli attuali controlli) e di programmare in maniera certa e democratica il reperimento e la spesa delle risorse nazionali.

Non si tratta di annullare il pesante indebitamento dei Comuni, ma secondo le richieste unitarie dell'Associazione Nazionale dei Comuni, di trasformarlo impegnando gli stessi comuni in un debito a lungo termine.

Non si tratta di un colpo di spugna che ripulisca il passato e apra nuovi spazi per l'indebitamento: al contrario i Comuni chiedono di essere messi in condizione di presentare i bilanci in pareggio, di essere protagonisti dell'opera di risanamento e di salvezza del Paese.

La Giunta Comunale ribadisce il suo impegno ad essere partecipe della lotta più generale per uscire dalla crisi, dell'iniziativa per il decentramento e l'efficenza dello Stato. Inoltre fa appello perché dalla città si levi un nuovo impegno di iniziativa e di partecipazione che nella critica al taglio del bilancio 76, nella discussione sulla ipotesi di bilancio 1977, segni una nuova crescita della maturità democratica della città e del Paese.

La Giunta Comunale

Il comunicato della Giunta non ha bisogno di molti commenti. Vogliamo comunque sottolineare come nonostante le denuncie avanzate e ripetute ormai da anni dagli Enti Locali e le relative promesse e impegni più volte assunti da organi di governo (compreso quella recente di Andreotti in Parlamento) per affrontare e risolvere i problemi finanziari degli Enti Locali, tutto rimane fermo ed invariato, mentre la situazione precipita e sta diventando sempre più democratica.

E soprattutto continua la nefasta procedura dei tagli indiscriminati ai bilanci, operati non si sa in base a quali motivazioni o criteri. Per di più questi tagli avvengono ormai come consuetudine alla fine dell'anno e cioè ad esercizio ormai concluso.

Ciò comporta grosse difficoltà per i Comuni. In primo luogo perché ciò comporta una limitazione della autonomia degli amministratori ai quali compete la responsabilità di fronte ai cittadini e alla legge di amministrare la cosa pubblica.

In secondo luogo i tagli significano riduzione di servizi e di prestazioni, di spese anche indispensabili e quindi vanificazione di scelte già considerate e giudicate democraticamente dai cittadini prioritarie e necessarie.

Infine costringono l'Amministrazione ad operare per tutta la durata dell'esercizio in uno stato di incertezza, perché pesa sempre sul suo operato questa spada di Damocle dei tagli, l'entità dei quali si conosce soltanto a fine anno quando le spese sono già state compiute.

E' quindi una procedura assurda ed antidemocratica che occorre finalmente superare. Tanto più che, come è dimostrato dalla realtà non è con i tagli ai bilanci che si risolve la situazione finanziaria degli Enti Locali. Anzi così, si aggrava poiché li si costringe a ricorrere, per coprire spese già compiute, a ricorrere ad onerosissime anticipazioni di cassa che peggiorano ancora la situazione.

Di fronte a ciò va ribadita ancora l'urgenza di affrontare i grossi problemi della riforma dello Stato, della autonomia degli Enti locali e dle risanamento della finanza pubblica e locale, sulla base della piattaforma che il Convegno di Viareggio e il recente Congresso del'ANCI hanno proposto, anche perché la soluzione di questi problemi costituisce un contributo per uscire dalla grave crisi che il Paese sta attraversando.

Crisi economica e distribuzione
Gli orientamenti della COOP Emilia-Veneto

La Cooperativa di Consumo operante nella città di Imola, la Coop. Emilia-Veneto, sta ultimando la realizzazione del piano che si era data nel 1973, quando agiva nella città e nella provincia di Bologna con 15.180 mq. di area di vendita.

L'obiettivo di questo piano era quello di trasformare la cooperativa provinciale nata dalle fusioni delle varie cooperative comunali, in una azienda moderna, il cui sviluppo e ammodernamento non solo si è inserito nei piani comunali per il commercio, ma ha teso anche ad estendere la presenza della Cooperazione nel Veneto, tramite l'unificazione di alcune cooperative preesistenti.

I risultati del piano che si è concluso col 1976 sono così sintetizzabili: da 90 negozi tradizionali si è passati a 22; da 14 superettes (oltre i 400 mq.) a 17; da 6 supermercati a 11. Il fatturato complessivo è passato da 16 a 37 miliardi.

Una delle ultime realizzazioni è il supermercato di Imola, con oltre 1000 mq. di area di vendita, la cui apertura, secondo il principio della ristrutturazione ha comportato la chiusura del preesistente negozio Coop.

Gran parte di questi risultati sono stati raggiunti in presenza di una crisi economica che ha colpito tutti i comparti dell'economia nazionale.

Lo sforzo della Cooperativa è stato quello di essere attenta ai fenomeni prodotti dalla crisi, tendendo a rinsaldare i legami con i Soci consumatori e a sviluppare la propria politica sociale e commerciale a seconda delle necessità imposte dalla crisi. Tra questi fenomeni, uno dei più preoccupanti è stato la caduta dei consumi, che già nel 1975, a causa di un alto tasso di inflazione, di pesanti livelli di disoccupazione si è attestata su un —2,1% per i consumi alimentari e —1,7% per quelli non alimentari. Anche nel 1976, per i dati che sono in nostro possesso, il fenomeno continua, accompagnato da una dequalificazione dei consumi, con la ricerca di beni sostitutivi di quelli di maggior prezzo.

Un altro dato di cui è necessario tener conto, è che si va estendendo la ricerca di fonti alternative di rifornimento da parte delle famiglie, che prima di rinunciare a certi consumi, cercano di procurarsi gli stessi beni a prezzi inferiori: spacci aziendali, spacci verdi, cooperative commissionarie tra famiglie, acquisti alla produzione, ecc., sono tutti tentativi in questo senso.

La Cooperazione di Consumo, in questa situazione, si trova a dare indicazioni sostanzialmente coincidenti con quelle delle forze democratiche più responsabili:

— incentivare nuovi modelli di consumo che privilegino i consumi collettivi e che, anche nell'ambito di quelli privati, siano più essenziali, più rigorosi;

— razionalizzare la produzione e la commercializzazione dei prodotti in tutte le fasi, tramite un piano agro-alimentare che riduca la dipendenza del nostro Paese dall'estero.

In questo quadro anche il commercio dovrà essere oggetto di una riforma organica e programmata, affinché possa fornire ai cittadini il miglior servizio ai prezzi più contenuti possibili.

L'iniziativa specifica della Coop. Emilia-Veneto va già in questa direzione: ne fa fede la presenza della Coop. nel Centro Commerciale di Imola, assieme ad altri operatori: dettaglianti ed artigiani in particolare. Nella impostazione del piano-programma relativo ai prossimi tre anni, la Coop. Emilia-Veneto ha cercato di tener presenti questi problemi reali ed ha individuato alcune risposte possibili, sul piano delle forme e delle strutture di vendita.

Oltre, quindi, a continuare il tipo di insediamenti che l'hanno caratterizzata finora (Superettes e Supermercati), la Cooperativa intende sperimentare, in base ad un principio di « pluralità » delle forme di vendita, adeguate alle diverse situazioni economiche e sociali altri tipi di strutture. Innanzitutto il **discount**, inteso come struttura di medie dimensioni, con limitato assortimento, con organizzazione del lavoro basata su un organico ridotto e con attrezzature essenziali, fattori questi che permettono un sostanziale contenimento dei costi e quindi dei prezzi.

Inoltre, una presenza cooperativa anche nella vendita di beni non alimentari di prima necessità, che rappresentano oltre il 40% della spesa delle famiglie, trattati a livello non elitario, da boutique, ma a livello di massa.

Oltre a ciò, la Cooperazione si è posta il problema di individuare modelli di gestione di centri di servizio e commerciali a vasto raggio di attrazione, che coinvolgono diversi operatori: cooperazione di consumo, dettaglianti singoli e associati, artigiani, cooperazione agricola, ecc.

La novità della proposta consiste nel modo di concepire il rapporto tra gli operatori, in particolare tra cooperazione di consumo e dettaglianti: non tanto una spartizione delle aree di influenza, che tutto sommato creano piccoli monopoli e non stimolano i meccanismi di concorrenza, ma piuttosto integrazione delle funzioni, differenziando l'offerta in modo tale che il Centro possa corrispondere ai diversi tipi di domanda espressa dai vari strati sociali.

La « concorrenzialità » che si verrebbe a creare non è altro che differenziazione nel livello del servizio, nell'assortimento, nella specializzazione che corrisponderà a differenti politiche dei prezzi.

Creare centri di questo tipo, con ampia offerta di servizi, e quindi ampio raggio di attrazione, al di fuori del « centro storico » propriamente detto contribuisce a riequilibrare, anche dal punto di vista urbanistico e della viabilità, il tessuto urbano, a riprodurre, in altri termini, le caratteristiche del centro al di fuori della zona di maggiore congestione.

In queste linee di fondo, che si stanno discutendo con i Soci, la Coop. Emilia-Veneto ha aperto un confronto con i Sindacati, con gli Enti Locali, con le forze sociali sia dell'Emilia che del Veneto, per arrivare alla definizione precisa di un piano che, oltre alla difesa dell'occupazione tenga conto delle reali esigenze dei consumatori.

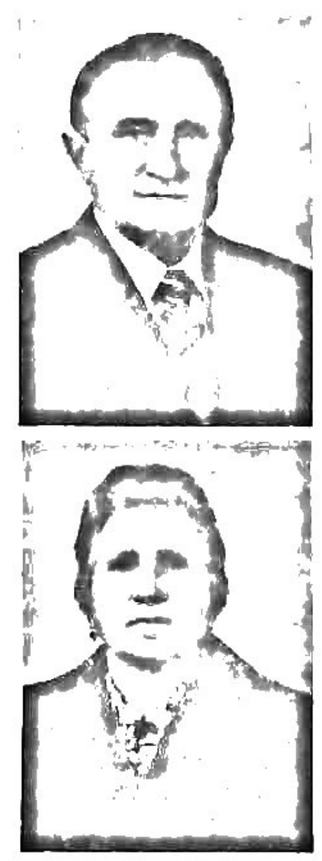
IN MEMORIA

La Famiglia Linari, nell'impossibilità di farlo singolarente desidera ringraziare sentitamente quanti hanno partecipato al dolore per la recente scomparsa del caro UMBERTO LINARI.

Gli amici ed i Clienti del Bar Chiodini porgono le più sentite condoglianze alla famiglia Linari per la dolorosa scomparsa del caro UMBERTO.

15 Gennaio 1927-1977

NOZZE D'ORO



CARNEVALI GIUSEPPE
MANARA MARIA

Festeggiano il 50.o Anniversario di matrimonio circondati dall'affetto dei figli, nuore, generi, e nipoti.

AUGURI

All'Indomito e glorioso militante Socialista e collaboratore de « LA LOTTA » Gildo Fabbri, attualmente ricoverato presso l'ospedale civile, i compagni socialisti augurano una pronta guarigione.

È morto Ettore Borghi

Improvvisamente, all'età di 85 anni, è scomparso Ettore Borghi, padre del compagno nostro carissimo Corrado Borghi.

I socialisti dell'imolese lo ricordano fra i più attivi militanti e dirigenti politici dei « tempi difficili ».

La vita del caro scomparso è stata una vita tutta spesa con ardore giovanile sino agli ultimi giorni, per la causa del Socialismo.

Il Partito ha perduto con Lui uno dei più attivi e fedeli militanti che abbiano degnamente rappresentato il Socialismo imolese per quasi settant'anni.

Umile e cordiale con tutti, ma intransigente nei principi, è stato il compagno di tutte le buone battaglie. A noi resta il rimpianto di non averlo più presente fra noi, ma resta il ricordo della sua possente bontà e del suo esempio di dignità e di fede socialista.

Da queste colonne, a nome di tutti i socialisti della zona imolese, mandiamo l'estremo saluto al caro scomparso ed esprimiamo i sentimenti più vivi di socialista partecipazione al profondo dolore del compagno Corrado Borghi e dei suoi congiunti.

Ospedali: s'impone una scelta

La situazione degli ospedali è nuovamente giunta al punto di rottura: la crisi finanziaria e di non scelta nella politica sanitaria spingono questo settore della vita pubblica verso la bancarotta economica ed una caotica situazione generale che alimenta il malessere, incertezze, insoddisfazioni e sfiducia fra gli stessi operatori sanitari.

Questo ha messo in evidenza il Presidente dell'Ente Ospedaliero, Signor Celso Morozzi, aprendo l'assemblea degli operatori sanitari, che ha avuto luogo martedì 4-1-1977 presso il Cinema-Teatro dell'Ospedale Psichiatrico « Osservanza ». Erano presenti: i rappresentanti dei Partiti democratici, dei Comuni del Comprensorio, dell'Ente Ospedaliero di Castel S. Pietro e di Montecatone, della Provincia di Bologna e dei Sindacati confederali e di categoria.

Il Presidente ha evidenziato, prima di tutto, i dati finanziari della situazione. Dopo il passaggio dell'assistenza ospedaliera dalle mutue alle regioni, gli ospedali sono finanziati dal Fondo nazionale ospedaliero che viene dapprima diviso per regione e poi assegnato dalle Regioni agli Enti Ospedalieri. Il governo ha stanziato 2.700 miliardi per il 1975 ed altrettanti per il 1976 mentre il CIPE (organo di governo cui era stato demandato il compito di accertare il costo minimo dell'assistenza ospedaliera) aveva stabilito il fabbisogno minimo a 3.300 miliardi per il 1975 e a 3.750 miliardi per il 1976.

Questi 1.650 miliardi sono diventati altrettanti debiti che le Regioni hanno dovuto contrarre con le banche e che gli Enti Ospedalieri hanno riaperto verso i fornitori. Se si aggiunge il fatto che il governo ancora non ha saldato 1.074 miliardi di debiti delle mutue verso gli ospedali e che la stesso quota mensile del Fondo Nazionale Ospedaliero viene versata alle Regioni con due, tre, quattro e più mesi di ritardo, si fa presto a capire che una montagna di migliaia di miliardi di debiti sta di nuovo generando centinaia di miliardi di interessi passivi a carico dell'assistenza ospedaliera.

L'Ente Ospedaliero di Imola, per fare un esempio, in due anni ha già maturato verso il Fondo Ospedaliero un credito di 2 miliardi e 255 milioni, e questo soltanto per la gestione dell'Ospedale Civile.

La situazione dell« Osservanza », essendo la psichiatria anche fuori dai finanziamenti distribuiti attraverso la Regione e quindi ancora a carico delle Province, è addirittura disastrosa: le Province, strette dalla morsa creditizia, hanno sempre più diradato i pagamenti e ora si trovano di fronte a montagne di debiti con l'Osservanza per 8 miliardi e 434 milioni; Ravenna per 4 miliardi e 56 milioni; le altre province per 558 milioni.

In due anni questi debiti sono esattamente raddoppiati e il costo del denaro è la principale causa di indebitamento. Infatti, gli interessi passivi a carico del bilancio dell'Osservanza erano stati 229 milioni nel 1974, sono stati un miliardo e mezzo nel 1976 e arriveranno a 2 miliardi e 200 milioni secondo le previsioni del 1977: ciò significa che un terzo della retta (cioè delle spese dell'Ospedale) è costituito dagli interessi passivi.

In questa situazione gli sforzi compiuti dagli Enti Ospedalieri tuttavia dimostrano quali potenzialità positive possonoo scaturire da un modo nuovo di gestire la spesa sanitaria: sia nella gestione dell'Ospedale Civile, che in quella dell« Osservanza », nel biennio 1975-76 e nelle previsioni del 1977, l'incremento della spesa (esclusi gli interessi passivi) sarà contenuto al 50 per cento circa dell'indice di svalutazione: e così è avvenuto in tutti gli ospedali della Regione sebbene manchino quelle misure di riforma che potrebbero imprimere una vera svolta nella spesa sanitaria.

Questo è il punto - ha detto il Presidente Morozzi — o si giunge entro il termine stabilito del 30 giugno ad un vero provvedimento di riforma sanitaria o la situazione diventerà assolutamente ingovernabile e provocherà guasti tali da trascinare verso il baratro tutto il sistema delle finanza pubblica e degli Enti locali, con grave pericolo, per la struttura democratica stessa del Paese. Non si può perdere tempo: bisogna fissare la sorte delle mutue e del loro personale, bisogna avere un piano di risanamento finanziario, decidere come riscuotere i contributi, predisporre convenzioni coi medici, stabilire il destino delle istituzioni psichiatriche (gli 11 ospedali psichiatric italiani non dipendenti da Province avevano crediti verso le Province per 141 miliardi a testa alla data del novembre scorso); e poi bisogna intervenire con urgenza nel settore dei farmaci.

Occorre prendere coscienza di queste urgenze e di queste necessità — ha concluso Morozzi — e forze politiche, sindacati, amministratori, operatori debbono essere chiamati ciascuno ad assolvere al proprio ruolo con piena coscienza della gravità della crisi e dei compiti da affrontare per uscirne. Non è possibile accettare l'ipotesi di un peggioramento dei livelli di assistenza; anzi, l'Ente Ospedaliero imolese sta affrontando grossi investimenti per una qualificazione dei servizi (dalla costruzione del nuovo Ospedale Civile al potenziamento dei servizi di diagnosi a cura).

Tale processo di qualificazione deve tener conto della realtà nuova da costruire: i Consorzi socio-sanitari, gli interventi territoriali, gli obiettivi del piano ospedaliero di imminente pubblicazione. Ciò può avvenire soltanto con una qualificazione e con una ristrutturazione delle strutture esistenti; a Imola questo comporta interventi radicali specie nel settore psichiatrico dove occorre andare (nei tempi dovuti e salvando l'occupazione e i diritti sindacali degli operatori attraverso un processo di riqualificazione e giusti criteri di mobilità) al superamento dei manicomi.

Orbene questo processo richiede da parte di tutti: amministratori, cittadini, operatori sanitari un atteggiamento di grande severità, responsabilità, determinazione e coerenza. E' un processo difficile ma necessario, come necessaria è la lotta per la riforma sanitaria e come necessario è, nel Paese, il processo di ristrutturazione industriale e agricolo.

Dopo la relazione del Presidente Morozzi sono intervenuti Di Gioia (PCI), Gollini (CISL), Galanti (UIL-UIASAO), Lippi (PSI) e Valvassori (DC), i quali con motivazioni diverse, hanno sostanzialmente concordato sugli obiettivi di fondo indicati dal Relatore. In particolare è stata ribadita, dalla maggioranza degli intervenuti, la necessità che la riforma sanitaria deve trovare attuazione in un contesto programmato, in cui, contemporaneamente al soddisfacimento di nuove esigenze sanitarie, deve essere perseguito, con fermezza e coerenza, l'eliminazione delle strutture sanitarie superflue e il giusto contenimento di alcuni servizi, secondo le reali esigenze sanitarie del paese.

Gli amici della Lotta

Seragnoli Tomaso	L.	7.000	Bambi Walter	»	500
Barbieri Franco	»	7.000	Usai Salvatorico	»	7.000
Argentini Loris	»	7.000	Dott. Bulzi Franco	»	7.000
Fanti Augusto	»	7.000	10 Compagni congressisti	»	6.000
Rangoni Romano	»	7.000	N.N.	»	700
N. N.	»	2.000	Taracchini - Gramantieri	»	3.000
Pedrini Vittorio	»	7.000	Padovani Lina	»	1.000
Ronchi Luigi	»	7.000	Fabbri Gildo	»	2.000
Fuzzi Giulio	»	2.000	Ronchi Enrico	»	2.000
Alvisi Roberto	»	7.000	Gli amici di « Andrea		
Conti Domenico	»	7.000	Costa della Sacmi	»	5.000
Cambareri Serafino	»	7.000	Ferdini Carlo	»	7.000
Contavalli Secondo	»	7.000	Ancarani Luigi	»	2.000
Padovani Anna	»	7.000	Rolli Giuseppe, salutando tutti gli amici	»	500
Padovani Giuseppe	»	7.000	Bassani Luisa	»	7.000
Degli Esposti Piero	»	2.000	Alberto Golinelli	»	7.000
Biancoli Dino	»	1.000	Buganè Giacomo	»	7.000
Contavalli Duillio	»	7.000	Brescianelli Delfino	»	7.000
Volta Roberto	»	7.000	Castellari Faustina	»	7.000
Valenti Stefano	»	7.000	Raffini Alfiero	»	7.000
Ram. Orazi - rinnovando l'abbonamento	»	2.000	Muccinelli Piera	»	7.000
Poletti Alfonso	»	2.000	Azzaroli Giacomo	»	1.000
Fam. Giovanardi Romeo	»	2.000	Ferri Giorgio	»	7.000
Costa Aldo	»	1.000	Gavanelli Francesco	»	7.000
Montebugnoli Pio	»	1.000	Capra Arduino	»	7.000
Quagliano Giampietro	»	7.000			
Stefano Castaldini	»	7.000			
Giancarlo De Angelis	»	7.000			
Frontini Mario	»	7.000	**A riportare**	**L.**	**269.700**

A. Costa nella scuola

« Il Consiglio d'Istituto della Scuola Media Statale « A. Costa » di Imola nella seduta del 21 dicembre u.s. ha assunto una iniziativa per commemorare il 125.o anniversario della nascita di ANDREA COSTA, cui la Scuola è dedicata.

Tale inizativa prevede che i singoli Consigli di Classe, se lo ritengono opportuno, invitino gli alunni a svolgere lavori di gruppo rivolti a mettere in luce la figura di Andrea Costa come uomo, come statista e come cooperatore.

I migliori lavori, a giudizio di una commissione mista di docenti e di genitori, saranno raccolti in una pubblicazione da distribuire a tutti gli alunni della Scuola ».

Accogliamo con favore l'iniziativa del Consiglio di Istituto della Scuola Media « A. COSTA » affinché gli allievi conoscano la figura e l'attività dell'illustre concittadino a cui la loro scuola è stata dedicata.

« LA LOTTA » periodico da Lui fondato è ben felice di mettersi a disposizione per una eventuale collaborazione.

Una sola cosa: oltre che uomo, statista e cooperatore, Andrea Costa è stato anche e soprattutto Socialista.

A qualcuno fa comodo dimenticare la storia?

CASSA DI RISPARMIO DI IMOLA

La Banca della città dove vivi e lavori

Ag. d'Affari Dr. Gottardi

V. Garibaldi n. 6

— Appartamento libero in villa presso viale Dante, signorile.
— Villa in costruzione a Fontanelice.

Imola Tel. 23713

VENDESI
— Lotto di terreno in Imola per villette unifamiliari.
— Lotto industriale urbanizzato e con progetto.
— Terreno panoramico 17.000 mq. con licenza edilizia.
— Villa con giardino alberato in pianura a 8 Km. da Imola.
— Villa Signorile a Dozza.

Dr. GEPPINO CERVELLATI

MEDICO CHIRURGO

specialista in geriatria e gerontologia

Abitazione: Via Card. Sbarretti, 25 Tel. 22.228

Ambulatorio: Via Appia, 26

Orario:

dalle 8 alle 9,30 (escluso il venerdì)
dalle 18 alle 19,30 (escl. il sabato)

COOPERATIVA FRA OPERAI BRACCIANTI ED AFFINI - IMOLA

Costruzioni e pavimentazioni stradali - Acquedotti - Fognature - Movimenti di terra - Impianti e campi sportivi

Uffici: Via Callegherle, 13 - Tel. (0542) 23007

COBAI

FIAT

sica

Lettera in redazione

Ho ricevuto il n. 18 del 9-12-76 del quindicinale da Lei diretto e ho avuto occasione di prendere nota di quanto è riportato a pag. 7, dal titolo: « Time - out - Una perla ».

Già in precedenza articoli de « La Lotta » avevano fortemente criticato l'organo esecutivo della F.I.P. (che ho il piacere e l'onore di presiedere da oltre sei anni), articoli che spesse volte erano stati ritenuti inesatti, ma che, trattando soprattutto argomenti di natura tecnica, contenevano interpretazioni ovviamente soggettive.

Questa volta il corsivo ve ben oltre, perchè al « narratore » è sfuggito il termine « truffa », che scavalca la natura di ogni discussione sportiva, per raggiungere la offesa, non solo, ma perchè contiene inesattezze facilmente dimostrabili.

Infatti: l'anno scorso l'A. Costa è arrivata ultima nel girone bolognese di Promozione maschile, risultando condannata a retrocedere (con la Veni di San Pietro in Casale). Il regolamento esecutivo della F.I.P. prevede, nel caso rimangano vuoti dei posti (per promozioni o ammissioni a campionati superiori o per rinuncia o per altro) di « ripescare » per prime le squadre retrocesse; nel nostro caso, essendo stata promossa in serie D la Nutita di Zola Predosa, vincente della Promozione, il posto lasciato libero è stato occupato dalla Veni, classifficatasi al penultimo posto (come da fotocopia Com/I n/i 2 e 4 del 30-8-76).

Nello scorso settembre pareva certa la notizia che anche il San Lazzaro sarebbe amesso alla serie D, quindi, in tale caso, l'A. Costa avrebbe potuto disputare la Promozione. Purtroppo, l'Organo federale competente (che è a Roma) non ha accettato la domanda del San Lazzaro, dandone comunicazione ufficiale dopo la rinuncia del 13 ottobre.

Di ciò ho immediatamente informato la società (giovedì 14), tramite il sig. G. Paolo Bacchilega, che quest'anno collabora all'attività imolese, dirigente della Spes. Ed infatti giovedì 28 ottobre le società si sono incontrate per compilare il calendario di Promozione e giovedì 14 novembre per quello di Prima divisione: ad entrambe le riunioni erano presenti i rappresentanti delle due società imolesi, Grifone e A. Costa (come da fotocopia Com. n. 23 del 29-10-76 e Com. n. 40 del 12-11-76).

E' pertanto inesatto quanto contenuto nel corsivo, così come sono inesatte le date citate di venerdì 19 novembre, domenica 22 (o 21) e lunedì 23 (o 22) stesso mese.

Tutto ciò ho voluto segnalarle, perchè ho visto sabato scorso giocare l'A. Costa: è una squadra forte, condotta da un allenatore serio e preparato, formata da giovani che finalmente giocano con entusiasmo. Le polemiche, mi pare, non possoon che nuocere alla squadra, non certamente al Comitato zonale di Bologna, che amministra 1.800 gare, giocate da squadre di circa un centinaio di società di Bologna e provincia.

Confido che Ella, nella sua serietà professionale, vorrà rettificare il contenuto dell'articolo sopra indicato, evitandomi di dover richiedere la rettifica formale, ai sensi della legge sulla stampa, e di dover chiedere di sottoporre a giudizio penale per diffamazione a mezzo stampa, l'autore del corsivo.

Distinti ossequi

Enzo Gentilini
Presidente del Comitato zonale XVIII della F.I.P.

La lettera sopra-riportata ci dà lo spunto per una precisazione e per una proposta.

La precisazione nasce dalle illazioni fatte secondo cui il « time-out » del n. 18 sarebbe opera di un dirigente dell'A. Costa mentre è bene chiarire che con la ristrutturazione de « La Lotta » la pagina sportiva viene gestita dal collettivo di redazione che ha preposto un suo membro a questo scopo, in quanto noi consideriamo inscindibile lo sport dalle altre branche della vita sociale e quindi anche dalla politica, per cui vogliamo proprio con i « time-out » dare una impostazione politica all'attività sportiva. I compagni dell'A.I.C.S. si limitano ad un notiziario sulle loro attività così come il predetto corsivo è stato fatto non già dal presidente, nè da altri dell'A. Costa ma dal sottoscritto, semplice sportivo, magari con faziosità da « tifoso » (e quante ne dicono e scrivono i tifosi) quindi, forse, con poca obiettività, per cui volentieri prendiamo atto delle precisazioni del sig. Gentilini.

Siamo però fortemente convinti che « ripescare » la squadra, al di là della lettera del regolamento, sarebbe stato possibile solo se ci fosse stata una reale volontà. Certe riforme, perché è di una riforma che vogliamo trattare nella nostra proposta, sono possibili quando vi sia la volontà potilica per attuarle. Così come con un atto di volontà politica fu istituita la divisione di Eccellenza, si poteva e si può il prossimo anno allargare la Promozione a 16 squadre divise in due gironi di otto, con una « poule » per le prime due di ogni girone per designare la promozione in serie D, con un minor costo per le società come avviene per altri sport (es. pallavolo, pallamano e come è avvenuto di recente nel basket stesso) per venire incontro alle esigenze delle società in modo che certe squadre che stanno dominando in Eccellenza si sarebbero misurate con le altre di Promozione.

Forse così l'A. Costa, di cui non conosciamo il pensiero sulla proposta, avrebbe potuto allinearsi alla partenza della Promozione nel decennale della sua fondazione, più vecchia società di questo campionato, a ribadire con i suoi giovani la validità di una politica volta allo sport di massa non d'elite.

B.B.

PALLACANESTRO

Andrea Costa a caccia di primati

Sembra l'anno favorevole per l'A. Costa che a punteggio pieno lotta per la conquista della prima posizione in classifica del girone di Eccellenza della zona di Bologna (entrano in finale per la « Promozione » ben 4 squadre) che dimostrerebbe la reale forza della squadra allenata da Tullio Chiocciola.

Hanno sempre vinto gli arancioni (anche se l'ultima gara ha visto, per un errore nella giornata di gioco, il mancato arrivo dei Dipendenti Comunali di Bologna che schieravano in campo l'Israeliano Shapira, l'uomo dei tempi belli degli scontri alla Savonarola con il Budrio) ed occupano in coabitazione con il Pilastro Bologna la prima posizione in graduatoria a quota sei.

Frattanto ecco i risultati della terza giornata: A. Costa - C.D.C. Bologna: 2-0, Lloyd Adriatico Porretta - Pallavicini Bologna: 107-92, Loto Bologna - Anzola: 73-78, Culligan Bologna - San Giorgio Bologna: 107-54. La classifica: A. Costa Imola e Pilastro Bologna p. 6, Anzola e Culligan Bologna p. 4, Pallavicini, Raibow, Loto Bologna, e Lloyd Adriatico Porretta p. 2, Circolo Dipendenti Comunali Bologna p. 1, San Giorgio di Piano p. 0.

Nuoto:

a Modena 4.a prova del Campionato AICS. In lotta Vera Beluga e Olimpia Sica Fiat

Sono passate le vacanze Natalizie e riprende il 3.o Campionato Aics di nuoto che raccoglie le migliori formazioni della regione in gara per ottenere un posto nella finale stabilita ad Imola per il 3 Aprile ma che, vista la concomitanza con la Daytona si dovrà spostare forse al 17 aprile.

Le due formazioni imolesi a Modena presentarono tutti gli effettivi anche se l'Olimpia Sica Fiat sembra debba fare a meno di Nicoletta Gherardi colpita da un attacco di appendicite. Ci saranno in forze anche i madenesi della Rari Nantes che proprio in casa loro vorranno dimostrare di valere la finale di Imola.

Pallamano:

Fermo il Campionato di « B » Verso la finale AICS Inizia la preparazione invernale per l'H.C. Imola

Dopo la brillante prova di Rimini, dove contro la capolista Rapida, la squadra imolese ha chiuso il girone ascendente di serie « B » e si prepara per la finale del 2.o campionato AICS Emilia-Romagna - Marche che dovrebbe svolgersi a Bologna per la categoria Juniores con la partecipazione dell'H.C. Rimini, dell'H.C. Imola e della Mercury Bologna già sicure finaliste mentre per la quarta finalista vi è lotta aperta fra il Derbigum Bologna e l'H.C. Formiggine. Per gli allievi, mentre si attende l'inizio del campionato che deve concludere la sua prima fase provinciale entro il 20 marzo (e quindi dovrebbe iniziare molto presto è in programma la finale ad Imola del 2.o Campionato AICS che vede in lizza l'AICS Rubiera e l'H.C. Formiggine, l'AICS Sport e Salute di Forlì e la Polisportiva San Martino di Pesaro.

Frattanto l'H.C. Imola, dopo quindici giorni di riposo, ha ripreso lunedì 10 gennaio la preparazione invernale a base di esercizi atletici preparati dal Dott. Miskovic e da Tomas per la squadra che dovrà ora sudare fer fare si che nella prossima primavera si vedano i frutti di questa preparazione. La squadra sul finiri del girone di andata ha migliorato di molto il proprio gioco e vedremo come saprà mostrarsi nel 1977 per fare si che ai miglioramenti tecnici seguano anche le vittorie necessarie per dare linfa alla classifica.

Corsi AICS Olimpia Nuoto

Sono iniziati i Corsi di Nuoto AICS Olimpia alla piscina Comunale. Ci sono ancora alcune disponibilità dalle 16 alle 17, dalle 17 alle 18 e dalle 18 alle 19 in vasca piccola al Martedì, venerdì mentre per gli adulti vi sono ancora alcuni posti al Lunedì e Giovedì dalle 19 alle 20 e per i piccoli sempre allo stesso orario.

Corso Aurora Pallavolo

Iniziato Lunedì 10 Gennaio il corso per le giovanissime al Palasport con i seguenti orari: Lunedì/Giovedì: 16,30-18, Giovedì: 17/18,30.

MOTOCICLISMO

Iniziativa per il primo soccorso in pista

L'Equipe Sanitaria del Moto Club Santerno Imola con la stretta collaborazione della Croce Rossa Italiana — Sottocomitato di Imola — la F.M.I. e la CEA estintori di Bologna, farà svolgere anche quest'anno, il consueto corso riguardante lo « Insegnamento teorico-pratico sul comportamento del personale medico e paramedico presente in pista durante le corse motociclistiche con particolare riguardo al primo soccorso del traumatizzato.

Tale corso trascendendo la pura e semplice finalità sportiva è stato esteso a tutta la cittadinanza e a tutti coloro che avranno interesse per una tale iniziativa.

Una preparazione scientifica non giova, come ovvio, solamente allo sport motociclistico ma viene a costituire il presupposto per una più corretta assistenza ai feriti della strada e agli infortunati in genere rendendo possibile, in molti casi la salvezza della vita umana.

Il corso si svolgerà a partire dal 18-1-77 presso il Teatro dell'Osservanza.

CALCIO AMATORI

Domina il Bubano

In attesa della ripresa del campionato che avverrà il 12 febbraio p.v. facciamo brevemente il punto della situazione: in testa alla classifica l'AGIP Menghetti Bar di Bubano che con 18 punti, nessuna partita persa vanta il migliore attacco con 46 reti (suoi sono anche i 2 capoclassifica: Franzoni Orio 18 reti, Acqua Loris 12 reti), segue il BAR SPORT di Sesto Imolese con 15 punti e nessuna sconfitta che vanta la miglior difesa (6 reti); al terzo posto il Mangimi Paroli Ponticelli a 13 punti.

La lotta per la vittoria finale sembra ristretta a queste tre squadre. Fra i marcatori, oltre ai due « bomber » del Bubano meritano una citazione Di Biase del Ponticelli con 11 reti, Viola dell'ASBI e Monti dell'Auto-Ford con 7 reti.

ONORANZE FUNEBRI
CAV. RICCI COSTANZI
Concessionaria Comunale Casse Funebri per i poveri
Servizio con carri funebri Fiat 130 e Mercedes per trasporti fuori comune e all'estero.
Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi funebri e cimiteriali.
Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore.
UFF.: Via Amendola, 51 - Tel. 26.5.24 - ABIT.: 31.2.50 - 30.1.83 - 95.809
UFF.: Piazza Bianconcini, 4-5 - Tel. 23.1.47 - ABIT.: 32.6.24

BENATI
Dal 1887 al servizio del progresso
GRUPPO INDUSTRIALE BEN
MACCHINE INDUSTRIALI - EDILI - STRADALI
s.s. 610 Selice, 43-a - 40026 IMOLA
Tel. (0542) 31 200 (20 linee)
Telex 51082 Benimola
6 stabilimenti in Italia
- pale caricatrici articolate fino a 475 HP
- escavatori cingolati fino a 530 q.li
- pale cingolate fino a 140 HP
- escavatori gommati fino a 160 q.li

MOBILIFICIO
Antonio RONCHI
Via Aspromonte, 9 - IMOLA
Tel. 22.1.92
TUTTO PER LA CASA
MOSTRA PERMANENTE
MOBILI - ELETTRODOMESTICI - LAMPADARI
A 600 metri dal centro e 200 dalla stazione.

DA MORDANO

APPROVATO IL BILANCIO PREVENTIVO 1977

Il Consiglio comunale del 28 u.s. è stato dedicato all'approvazione del bilancio preventivo per il 1977 e del programma straordinario 1976-80. Le bozze, che già erano state presentate al consiglio oltre un mese fa, sono passate al vaglio dei consigli di frazione in due successive riunioni.

Nelle assemblee è stato particolarmente posto in risalto lo stato di collasso in cui si trova la finanza pubblica locale e quali provvedimenti occorre subito adottare per risollevare gli enti locali da tale stato.

Si sono individuate nei provvedimenti approvati dall'assemblea dell'ANCI di Viareggio soluzioni immediate, ma purtuttavia provvisorie, per ridare ossigeno agli enti locali ormai indebitati per l'iperbolica cifra di 33.000 miliardi; si è ravvisata nella riforma complessiva della finanza pubblica (le forze di sinistra hanno presentato un proprio progetto di legge) la soluzione, ormai improcrastinabile, per far svolgere agli enti locali quel ruolo che loro assegna la costituzione.

Una valida riforma della finanza pubblica dovrà senz'altro prevedere:

— l'abolizione della vecchia legge comunale e provinciale con il varo di una legge quadro delle autonomie;

— la definizione chiara dei compiti fra i vari livelli istituzionali;

— una ridistribuzione delle entrate nazionali che tenga conto, a differenza di oggi, dei livelli di governo decentrato;

— il recupero della capacità impositiva dei Comuni.

Su questi temi generali, ma che pur tuttavia interessano così da vicino il Comune, s'è verificata all'interno dei consigli di frazione un'ampia convergenza fra le forze politiche. Passando ai tempi più specifici del bilancio, l'obiettivo che per il 1977 l'Amministrazione Comunale si è posta, risente della crisi generale che investe il paese. Sta di fatto che pur trovandoci di fronte ad una sempre sostenuta domanda di servizi sociali, che tende inevitabilmente a salire nei periodi di crisi, si è ridotta all'osso la spesa corrente pur mantenendo inalterato l'attuale livello dei servizi.

L'aumento complessivo rispetto al 1976 è del 15% pur trovandoci di fronte al grosso fenomeno inflattivo che ben conosciamo.

Di riflesso al contenimento della spesa si è verificato l'aumento delle entrate (+ 25%) dovuto in buona parte alla revisione dell'imposta per il servizio di nettezza urbana, delle tariffe dell'acqua, dei trasporti scolastici, dell'asilo nido dall'attenta valutazione da parte dell'amministrazione delle pratiche INVIM il cui importo supera il livello previsionale del 1976.

Risultato di tali scelte è il contenimento del disavanzo di bilancio (L. 144.745.000) nei limiti previsti per lo scorso anno.

Le scelte di bilancio compiute dagli enti locali selezione oculata della spesa e sua massima produttività sociale, lotta agli sprechi ed ai parassitismi e blocco degli attuali organici inevitabilmente si scontra con la realtà attuale dei controlli statali, dispotici e lesivi dell'autonomia dei Comuni. Come illustrato nella relazione della Giunta, di fronte ad un bilancio così selezionato il persistere della politica del « taglione » adottata dal governo, compremetterebbe notevolmente il normale andamento amministrativo. Circa il piano degli investimenti, per il 1977 si prevede il completamento delle opere già in esecuzione — illuminazione pubblica per 35.000.000 ed impianto sportivo di Mordano per 38.000.000 — e l'avvio di opere già finanziate nei settori della casa, fogne, acquedotto e per la ristrutturazione della colonia marina.

E' in fase di discussione il recupero di vecchi edifici comunali, già adibiti a pubblica utilità.

Il 1977 vedrà finalmente l'adozione del piano regolatore comunale.

L'ultima seduta che ha visto la votazione del bilancio, è stata lungamente occupata dalla lettura della controrelazione politica della DC.

Come al solito, molto fumo e poco arrosto. Il solito lungo elenco delle iniziative che i dirigenti ed i ministri democristiani stanno per prendere (certo tutti gli anni « stanno prendendo ») a favore degli enti locali; lo scarso entusiasmo pochissimo) per iniziative unitarie tipo quelle dell'ANCI di Viareggio; la solita crociata contro le amministrazioni di sinistra (è strano comunque come non si voglia paragonare nessun nostro comune con certe gestioni del potere DC ben note all'opinione pubblica nazionale, vedi per esempio lo stato di dissesto territoriale di certi comuni siciliani che franano); nella relazione non si disdegna di certo nel marcare la solita stanca polemica antisinistra, però equamente divisa fra socialisti e comunisti.

Circa i problemi del Comune si è partiti dall'ammontare dei debiti contratti con mutui per concludere con un attacco complessivo alla politica amministrativa della Giunta.

Logicamente nulla nel merito degli investimenti compiuti, nessun suggerimento o proposte alternative per arrivare a migliorare servizi nell'interesse della collettività.

Si è comunque elogiato lo Stato per tutti i quattrini che dà ai comuni.

Dalla relazione in ogni modo qualcosa abbiamo appreso, qualcosa che pur rappresentando la collettività non ci è dato di sapere: che l'unico servizio funzionante nel Comune di Mordano è la scuola materna clericale.

Ne siamo profondamente consolati.

DOZZA

SI DISCUTE IL BILANCIO

Si sta sviluppando, in seno al Consiglio Comunale e ai Consigli di Frazione di Dozza e Toscanella, la discussione per la preparazione del Bilancio di Previsione 1977.

Il difficile momento economico che il Paese sta attraversando pone gli Amministratori locali di fronte all'esigenza di effettuare poche e precise scelte, allo scopo di limitare la Spesa Pubblica; è perciò necessario individuare con oculatezza i bisogni più immediati del Comune e muoversi in quella direzione.

Tutte le forze politiche sono concordi nel ritenere scelta prioritaria inerente l'approvigionamento idrico del Capoluogo di Dozza in quanto troppo spesso, o per rotture alle pompe ed alle tubazioni o anche per semplice mancanza di energia elettrica, Dozza Capoluogo rimane sprovvista di acqua potabile.

I compagni socialisti impegnati nel Consiglio Comunale e nei Consigli di Frazione hanno portato avanti la proposta di riattivare le due sorgenti « Loreta » e « Cà Rossa », che un tempo alimentavano il paese, e contemporaneamente di aumentare considerevolmente la capienza del deposito in località « San Lorenzo ».

Parallelamente a tale problema il P.S.I. ha richiamato l'attenzione dell'Amministrazione Comunale sulla facilità con la quale, in occasione di perturbazioni atmosferiche, viene a mancare l'energia elettrica.

Tale inconveniente provoca notevoli disagi nella popolazione ed è quindi opportuno un sollecito ed energico intervento dell'Amministrazione Comunale presso l'E.N.E.L. affinché provveda a potenziare e rinnovare l'impianto esistente.

Per ciò che riguarda lo sviluppo turistico di Dozza il 1977 è un anno molto importante in quanto sarà caratterizzato dalla « Biennale internazionale dell'affresco « Il Muro Dipinto ».

L'ultima edizione del 1975 ha lasciato strasichi notevoli fra la popolazione, che era sempre stata molto partecipe alla manifestazione e di una cortesia esemplare con gli artisti.

Nel 1975 invece si sono verificati episodi incresciosi dovuti ad innovazioni non gradite dalla cittadinanza.

E' perciò necessario a nostro avviso, e siamo certi che ciò riflette il parere dei dozzesi, tornare al modello delle passate edizioni concentrando la manifestazione in una sola settimana e facendo in modo che gli artisti siano impegnati a lavorare anche la domenica, giornata in cui vi è il maggior afflusso di turisti.

A questo scopo sarebbe forse opportuno riesaminare la possibilità di riaffidare l'organizzazione della manifestazione all'Associazione PRO LOCO, che è stata nel 1960 l'ideatrice del « Muro Dipinto » e che con l'impegno di tutte le categorie di cittadini ha portato la manifestazione a livelli prestigiosi.

Una soluzione del genere comporterebbe per il Comune una diminuizione sensibile delle spese di organizzazione in quanto la PRO LOCO come tale potrebbe ottenere da enti privati concreti contributi finanziari.

Attorno a questi problemi i socialisti si impegnano ad operare insieme alla cittadinanza dozzese per una loro positiva soluzione.

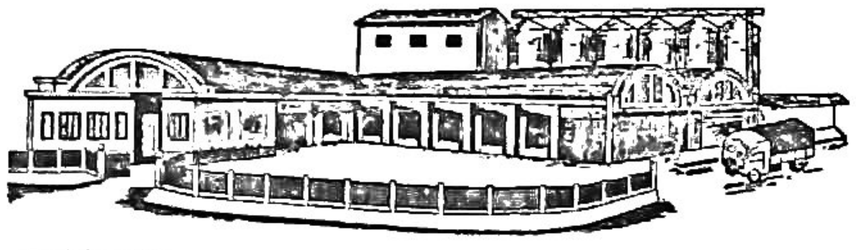
Seragnoli Maurizio

ITALMANGIMI

rende di più!!

L'ITALMANGIMI PRODUCE PER VOI LE MIGLIORI MISCELE BILANCIATE E SUPERCONCENTRATE PER L'ALIMENTAZIONE DI OGNI TIPO DI ANIMALE

SUINI - BOVINI - POLLAME - CONIGLI - FAGIANI - ECC.



Stabilimenti:
IMOLA Viale Marconi, 93 - Tel. (0542) 22436 - 24050
BOLOGNA - Tel. (051) 232342

CASTEL DEL RIO

CONCORSO PUBBLICO

Strano atteggiamento del Commissario D.C. in seno alla Commissione Giudicatrice

In ogni paese democratico, si dice che per applicare la democrazia nel suo vero significato, si stabilisca dei metodi, delle regole, delle leggi che debbono essere a fondamento di qualsiasi azione e in particolare, questi metodi, regole e leggi, debbono essere rispettate e fatte rispettare anche se il risultato a volte non potrà rendere tutti soddisfatti.

Sembra invece, dal comportamento del commissario D.C. prima, nella commissione e dai consiglieri comunali della D.C. dopo, nella seduta del consiglio comunale che il sistema di espressione della democrazia non sia proprio questo, ma che questa espressione sia solo esclusiva di alcuni esponenti D.C. e infatti nlel'espletamento del concorso fatto a Castel del Rio si sono sempre stabiliti in anticipo e all'unanimità i criteri e i modi da seguire per l'adempimento del mandato ricevuto, senza intaccare minimamente la libertà di ogni singolo commissario nella valutazione dei candidati e nel quantificarla in termini di punteggio finale.

Si da invece il caso, che nell'ultima prova che i candidati hanno sostenuto nel concorso sopraindicato dopo avere concordato con parere unanimi il sistema di espressione del voto, a risultato acquisito e senza che prima sia stato sollevata obbiezione alcuna, il commissario D.C. non ha accettato il risultato facendo una dichiarazione che, per dovere di ufficio non posso pubblicare senza l'autorizzazione del Comune stesso, che rasenta a dir poco il limite della legalità e a entrare nel merito del giudizio che alcuni commissari hanno espresso e questo lede la sovranità nella espressione del giudizio che la legge attribuisca a ogni commissario. Altrettanto strano poi l'atteggiamento della D.C. in consiglio comunale, quando gli atti del concorso sono stati trasmessi per competenza al consiglio stesso.

Nella seduta del 15-12-76 quando si è arrivati al recipimento degli atti e la nomina delle vincitrici, dopo avere ascoltato la lettura dei verbali, si voleva di nuovo entrare nel merito del giudizio che alcuni commissari avevano espresso, pur sapendo che il giudizio può essere dato solo sulla legittimità o meno delle operazioni concorsuali. A questo punto la maggioranza non ha accettato questo tipo di provocazione, la minoranza non ha saputo fare altro che abbandonare la seduta, dimostrando ancora una volta di non volere accettare il metodo democratico. Vorrei anche aggiungere per chiarimento ai lettori, che è nella facoltà delle minoranze tutte di appellarsi anche alle vie legali se ritengono che la commissione abbia commesso delle irregolarità nell'espletamento del concorso, ma siccome irregolarità non ne hanno trovato, ed i verbali sono stati firmati da tutti i commissari tranne quello della graduatoria finale il quale non ha niente a che vedere con le procedure pre l'espletamento del concorso, hanno trovato molto più comodo sfogarsi con argomentazioni fasulle, e al di fuori delle competenze che la legge gli attribuisce, come risulta dal Nuovo Diario del 18-12-76, le quali lasciano pienamente trasparire l'arroganza del potere e l'interpretazione della democrazia a senso unico. Mi sia consentito a questo punto di fare una considerazione, di carattere politico. Se la D.C. si comporta così a tutti i livelli, credo che i problemi che ci stanno di fronte non si potranno certamente risolvere, ma il problema più grave è che così facendo si mette in forse anche il sistema democratico perché la democrazia si difende solo rispettando e facendo rispettare la costituzione e le leggi che ne derivano.

Un discorso a parte va fatto per il rappresentante sindacale, anche se il comportamento si può quasi definire analogo, a quella della D.C. Ma non mi soffermerò sul commissario in sé, poiché le organizzazioni locali di categoria hanno emesso un comunicato congiunto di solidarietà al loro rappresentante unitario.

Ora, a parte il fatto che l'amministrazione comunale ha chiesto un incontro con le organizzazioni medesime a chiarimento dell'atteggiamento del loro rappresentante, vorrei solo aggiungere che tale comunicato, oltre ad essere stato emesso (secondo il mio parere) un po' prematuramente, è anche strano che le organizzazioni medesime abbiano rilasciato un tale attestato di fiducia senza almeno sentirsi in dovere di verificare come si sono svolti i fatti, ed eventualmente, se fossero risultate fondate le riserve sollevate dal loro rappresentante, avrebbero potuto benissimo intervenire presso l'amministrazione medesima la quale si è sempre mostrata sensibile ad ogni chiarimento chiesto dalle organizzazioni sindacali in special modo quando si tratta di materie così delicate, che non prese nella dovuta considerazione, possono ledere oltre agli interessi dei candidati, anche il prestigio della amministrazione stessa.

CASTEL S. PIETRO

Concluso il Cine club

Si è concluso mercoledì 22 dicembre scorso con la proiezione « Luciano Serra pilota », il ciclo di films dedicati ad una attività seminariale sul tema « Miti, modelli e organizzazione del consenso nel cinema fascista ».

Questo ciclo è stato organizzato dal Consorzio Provinciale Pubblica Lettura e si componeva di una serie di 12 proiezioni ripartite per motivi organizzativi in tre paesi, Medicina, Budrio e Castel S. Pietro Terme, paesi relativamente vicini, in modo che la persona interessata potesse seguire tutta la serie, senza dover effettuare trasferimenti troppo scomodi.

Giovedì 23 dicembre, a conclusione del ciclo di Castel S. Pietro T. nella saletta della biblioteca si è tenuto un incontro con il Prof. Brunetta, ordinario alla Università di Padova, durante il quale sono stati proiettati spezzoni di cinegiornali d'epoca e di propaganda fascista (come ad esempio Mussolini alla raccolta del grano ecc.).

Questa manifestazione rientrava nella serie di iniziative promosse dal Comitato Castellano per il Trentennale della Repubblica e dal Comitato di gestione della Biblioteca. Lo scopo prefisso non era solo una condanna dell'epoca fascista, ma per far vedere e conoscere, soprattutto a quelli che allora non c'erano, attraverso documenti originali e film d'epoca, su quali basi e con quali mezzi il fascismo si basava e prosperava.

L E A

PEDICURE AUTORIZZATA

Via Digione, 13 - Telef. 23.5.16

Orario

Tutti i giorni feriali (escluso il lunedì) dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19

— Anche per appuntamento —